

COMUNE

BARBERINO DI MUGELLO

(Provincia di Firenze)

RICHIEDENTE

SOC. AGRICOLA LAIANO DI SIRIGU MAURIZIO & C. S.S.

Loc. Laiano – Via di Mangona, 6
50031 – Barberino Di Mugello (FI)

UBICAZIONE

LOCALITÀ LAIANO – VIA DI MANGONA, 6

50031 – Barberino Di Mugello (FI)

OGGETTO

DOCUMENTAZIONE PRELIMINARE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

ART. 22 L.R. 10/2020 E S.M.I

RELATIVA AL P.A.P.M.A.A. (PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO
AMBIENTALE) DELL'AZIENDA AGRICOLA SOC. AGRICOLA LAIANO DI SIRIGU MAURIZIO & C. S.S.

Verifica redatta da:

- Geom. Giovanni Papaleo

Geom. GIOVANNI PPALEO

Tecnico Ambientale

Coordinatore Sicurezza in Fase Progettazione

Coordinatore Sicurezza in Fase Esecuzione

Tecnico Competente in Acustica

Professionista Antincendio



Barberino di Mugello, 02 agosto 2021

Revisione del 31 maggio 2022

Revisione del 16 agosto 2024

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO NORMATIVO	4
2.1	NORMATIVA COMUNITARIA.....	4
2.2	NORMATIVA NAZIONALE.....	4
2.3	NORMATIVA REGIONALE	4
2.4	PIANI E REGOLAMENTI REGIONALI – PROVINCIALI - COMUNALI	4
3	PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	6
3.1	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	6
4	PROPONENTE	8
5	CARATTERISTICHE DEL PAPMAA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA	9
5.1	OBBIETTIVI P.A.P.M.A.A.	10
5.2	DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PAPMAA	12
5.2.1	<i>DESCRIZIONE DELLA CONFIGURAZIONE ATTUALE ESISTENTE</i>	12
5.2.2	<i>DESCRIZIONE DELLA CONFIGURAZIONE DI PROGETTO</i>	14
5.3	TEMPISTICA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	15
6	VALUTAZIONE DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI	17
6.1	(PIT/PRR) - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	17
6.1.1	<i>INDIRIZZI SCHEDA D'AMBITO N. 07 - MUGELLO</i>	19
6.2	PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2016-2020.....	24
6.2.1	<i>PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020</i>	28
6.3	PIANO REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO.....	30
6.4	PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE.....	33
6.5	PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE	35
6.6	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	37
6.7	PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE MUGELLO.....	40
6.8	PIANO STRUTTURALE COMUNALE (NON PIÙ VIGENTE).....	42
6.9	REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE	45
6.10	PIANO OPERATIVO COMUNALE	45
7	CARATTERISTICHE AMBIENTALI	47
7.1	ACQUA.....	48
7.1.1	<i>ACQUE SUPERFICIALI</i>	48
7.1.2	<i>ACQUE SOTTERRANEE</i>	51
7.1.3	<i>CONSUMI IDRICI E RETE ACQUEDOTTISTICA</i>	51
7.1.4	<i>REFLUI: RETI, IMPIANTI, SISTEMI TRATTAMENTO</i>	52
8	ARIA	54
8.1	QUALITÀ DELL'ARIA	54
8.2	INQUINAMENTO ACUSTICO	55
8.3	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	57
9	RIFIUTI	59
10	SUOLO E SOTTOSUOLO	59
11	PAESAGGIO	60
11.1	ASPETTI PAESAGGISTICI DEL PS E DEL RUC COMUNALE	60
11.2	ASPETTI PAESAGGISTICI DEL PIT/PRR REGIONALE	61
11.3	VINCOLI SOVRA-ORDINATI	63
12	CONSIDERAZIONI INERENTI I PROFILI AMBIENTALI DEL PAPMAA	65
13	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	66

1 PREMESSA

Il presente documento preliminare viene redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al Programma Aziendale Pluriennale Di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAPMAA) con valenza di Piano Attuativo presentato dalla Soc. Agricola Laiano di Sirigu Maurizio & C. s.s. (prot. SUAP n. 2237 del 03/02/2021) e richiesta di documentazione integrativa del 19/03/2021 pervenuta dal Settore Tecnico Uff. Urbanistica del Comune di Barberino di Mugello.

Il presente documento preliminare rappresenta pertanto uno degli elaborati necessari richiesti al fine di dare seguito all'istruttoria per l'adozione del P.A.P.M.A.A. con valenza di piano attuativo, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute.

Il programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale nasce dall'esigenza dell'imprenditore di ampliare la dimensione dell'azienda agricola in essere, realizzando dei nuovi manufatti adibiti al ricovero del bestiame, del foraggio secco ed altre attività connesse alla conduzione dell'azienda e alla riorganizzazione funzionale dei processi produttivi con l'istallazione di attrezzatura specifica che consente di velocizzare le varie lavorazioni svolte dagli addetti, risparmiare manodopera e migliorare le condizioni lavorative degli addetti in particolar modo per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi.



Prodotti principali della Società Agricola Laiano

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 NORMATIVA COMUNITARIA

La Comunità Europea con la Direttiva 2001/42/CE “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente” ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

2.2 NORMATIVA NAZIONALE

A seguito della Direttiva 2001/42/CE, a livello nazionale, è stata recepita la parte seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) e s.m.i., entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata ed integrata dal D.Lgs.4/2008, entrato in vigore il 13/02/2008 il quale, all’art. 4 stabilisce che “la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

Pertanto, la valutazione riguarda tutti i piani e programmi che possono avere impatti significativi sul territorio, sull’ambiente e sul patrimonio culturale.

2.3 NORMATIVA REGIONALE

La Regione Toscana, il 12 febbraio 2010, ha emanato la L.R. n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, successivamente modificata ed integrata con L.R. 6/2012, L.R. 17/2016 e L.R. 25/2017.

2.4 PIANI E REGOLAMENTI REGIONALI – PROVINCIALI - COMUNALI

La Regione Toscana, la Città Metropolitana di Firenze, l’Unione Montana dei Comuni del Mugello e il Comune di Barberino di Mugello sono dotati dei seguenti strumenti di governo del territorio:

- (PIT/PRR) - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale - Adozione D.C.R. N. 58 del 02 luglio 2014 e approvazione della Giunta regionale della Toscana con Delibera N.1121 del 04-12-2014 dell’istruttoria tecnica delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifica agli elaborati del Piano.
- (PRS) Programma Regionale Di Sviluppo 2016-2020 approvato in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017.
- (PRSE) - Piano regionale dello sviluppo economico 2012 – 2015 approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con delibera 59 dell’11 luglio 2012.
- (PIER) - Il Piano Energetico Regionale approvato con deliberazione numero 1 del Consiglio Regionale della Toscana del 18 gennaio 2000 (Burt 1/03/2000 n. 9, parte seconda, S.S. n. 28).

- (PAER) - Piano Ambientale ed Energetico Regionale, istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n.10 parte I del 6 marzo 2015.
- (PTCP) - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale variante di adeguamento approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013.
- (PSIM) - Piano Strutturale Intercomunale per i Comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e S. Piero, Vicchio approvato dall'Unione Montana dei Comuni del Mugello con Deliberazione di Giunta n. 33 del 13-05-2022.
- ~~(PS) - PIANO STRUTTURALE (approvato con Delibera CC n. 54 del 18/05/2005 e pubblicato sul BURT del 27/07/2005, variato con Delibera CC n. 73 del 26.07.2007 e Delibera Consiglio Comunale n. 11 del 17.03.2009) non più vigente;~~
- (RU) - Regolamento Urbanistico aggiornato alla Variante 8/2020 pubblicata sul B.U.R.T n. 22 del 27/05/2020 approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 28.04.2020;
- (NTA) - Norme Tecnica di Attuazione aggiornate alla Variante n.6 approvata con Delibera Consiglio Comunale n. 13 del 20/03/2019;
- (PO) Piano Operativo Comunale adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 15/04/2024 ai sensi dell'art. 19 della L.R. 65/2014 con contestuale adozione degli elaborati VAS ai sensi dell'art. 8, comma 6 della L.R. 10/2020;
- (PCCA) - Piano Comunale di Classificazione Acustica aggiornato alla Variante approvata con Delibera Consiglio Comunale n.49 del 24.10.2016.

3 PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

La procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica è definita dall'art. 12 "Verifica di assoggettabilità" del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i..

Il procedimento di VAS è avviato dal proponente (art. 7 - L.R. 10/2010) contestualmente all'avvio del procedimento di formazione dei nuovi atti di governo del territorio comunale, così definiti dalla L.R. 65/2014, al Capo II, e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

I criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi attuativi sono definiti nell'allegato II della Direttiva Comunitaria e nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006. Tali strumenti permettono inoltre di valutare l'opportunità di assoggettare o meno alla procedura Valutazione Ambientale Strategica i piani e programmi proposti all'amministrazione territoriale.

Nello specifico il comma 2 dell'art. 5 della L.R. 10/2010 e s.m.i. prevede per i piani e i programmi elaborati per i settori agricoli l'obbligatorietà della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Il seguente comma 3 specifica tuttavia come, per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale l'effettiva attuazione della Valutazione Ambientale Strategica si subordina alla preventiva valutazione effettuata dall'autorità competente secondo le disposizioni dell'art. 22 dall'art. 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i..

L'art. 22 della L.R. 10/2010 e s.m.i. prevede che il proponente, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, predisponesse un documento preliminare che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 alla presente legge.

3.1 CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali relativi al piano o programma;
 - la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In sintesi, la Valutazione Ambientale Strategica indica un processo volto ad assicurare che nella formazione o approvazione di un piano o di un programma aziendale, siano presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso.

Il processo indicato serve per:

- ✓ comprendere se nella definizione dei contenuti del piano o programma siano stati tenuti in piena considerazione gli effetti ambientali prevedibili;
- ✓ definire le scelte dello stesso piano o programma;
- ✓ individuare preventivamente gli effetti che derivano dall'attuazione del piano o del programma;
- ✓ selezionare tra varie possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi dello sviluppo sostenibile;
- ✓ individuare le misure volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

4 PROPONENTE

Il soggetto proponente il procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica è la Società Agricola Laiano di Sirigu Maurizio & C. s.s., con sede in Barberino di Mugello (FI), Località Laiano, Via di Mangona n° 6, Part. IVA n. 06280400489, rappresentata dal Sig. Sirigu Maurizio.



Foto Società Agricola Laiano

L' autorità competente ad esprimere il parere sull' assoggettabilità alla VAS del PAPMAA oggetto del presente elaborato preliminare è la Città Metropolitana di Firenze – Via Cavour 1 – Firenze.

5 CARATTERISTICHE DEL PAPMAA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA

La “Società Agricola Laiano di Sirigu Maurizio e C. s.s.” è un’azienda agricola, con sede nel Comune di Barberino di Mugello (FI) proprietaria di vari appezzamenti di terreno all’interno dei quali, fin dal 1986, esercita l’attività prevalente di allevamento di bestiame in particolare di ovini e bovini.



Vista aerea dell’Azienda Agricola - google heart -

Il programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale nasce dall’esigenza dell’imprenditore di ampliare la dimensione dell’azienda agricola in essere, realizzando dei nuovi manufatti adibiti al ricovero del bestiame, del foraggio secco ed altre attività connesse alla conduzione dell’azienda.

L’indirizzo produttivo è essenzialmente zootecnico, con l’allevamento di ovini da latte, suini e bovini da carne.

La produzione principale è senza dubbio il latte ovino, mentre i suini e bovini vengono allevati per diversificare il prodotto ed attivare clientela.

Il latte viene in parte conferito alla Coop. Forteto ed in parte trasformato nel piccolo caseificio aziendale e venduto direttamente sia in azienda che a negozianti locali.

Per tale operazione l’azienda è strutturata con idonei automezzi, uno furgonato per la vendita nei mercati (attualmente tre settimanali) e fiere locali, e l’altro, refrigerato, viene impiegato per la consegna della merce ai numerosi negozi nella zona di Sesto Fiorentino, Empoli e Prato.

La struttura aziendale inoltre è formata da un corpo di terreni in proprietà, di provenienza ante decennio, in Barberino di Mugello, alcuni terreni di recente acquisto in Comune di Scarperia e San Piero, oltre a vari corpi di terreno condotti in affitto di varia durata, già rinnovati più volte, i quali garantiscono buona parte del fabbisogno in U.F.



Vista aerea della zona – google heart- con indicata la sede dell’Azienda Agricola

Oltre a tali terreni, vengono coltivati numerosi ettari con contratti verbali e colture foraggere gestite mediante l’acquisto del prodotto in piedi.

L’allevamento ovino è costituito da capi di razza Sarda e razza Lacaune (Francese), tutti in selezione, e l’azienda Laiano è ai vertici della categoria, in ambito nazionale quanto a livello di selezione genetica dei riproduttori e performances produttive, e prima in assoluto in produttività per greggi di questa consistenza, oltre al livello qualitativo della produzione a capo.

5.1 OBIETTIVI P.A.P.M.A.A.

Al fine di mantenere un buon livello produttivo parallelamente al contenimento di costi di produzione, il programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale prevede di riorganizzare funzionalmente il sistema di allevamento attraverso i seguenti interventi principali:

- Realizzazione di una nuova struttura nella quale ospitare le fattrici durante cattiva stagione ed i vitelli da ingrasso nella fase finale del ciclo, al fine di diversificare le produzioni, in quanto l’azienda alleva anche bovini e suini, ad oggi stabulati in locali non confacenti al pieno benessere animale, in quanto per mancanza di spazio sia le fattrici che i vitelli in allattamento ed i suini, vivono al pascolo per la maggior parte dell’anno. L’ubicazione della stalla dei suini è stata definita anche a seguito delle recenti normative sul contenimento dell’epidemia di peste suina africana, le quali impongono severe misure di separazione tra le zone occupate dai suini ed il resto del bestiame dell’azienda. In occasione della redazione del presente documento di valutazione preliminare, considerato anche la forte coerenza con gli obiettivi specifici del PIER, è stata presa in considerazione anche la volontà del richiedente di installare un impianto fotovoltaico sul tetto della nuova stalla, al fine di impiegare per quanto possibile fonti energetiche rinnovabili.
- Ampliamento del piccolo caseificio attuale considerato che buona parte della produzione di latte viene conferita al Forteto in quanto la struttura dispone poco spazio per la trasformazione sul posto. La necessità di sostituire il caseificio esistente nasce anche dal fatto che i prodotti trasformati in azienda con la parte di latte rimanente, negli ultimi anni

di attività stanno riscontrando un notevole successo commerciale, nei negozi di vicinato e sui mercati locali. Questo miglioramento riduce inoltre i costi di manodopera in quanto con gli spazi attualmente a disposizione si è costretti a frazionare in più volte la cagliata. Con un locale più grande, più attrezzato e funzionale, si ha quindi la possibilità di lavorare meglio trasformando una quantità maggiore di latte prodotto che diventa un valore aggiunto, oltre ad incrementare le tipologie di prodotto più richieste dal consumatore sul mercato.

- Locali adibiti alla lavorazione delle mezzene, bovine e suine (macellate presso CAF) e alla preparazione dei pacchi famiglia e degli insaccati con zona di esposizione e vendita diretta al fine di incrementare la buona reputazione che l'azienda ha acquisito nel corso degli ultimi anni per la elevata qualità delle carni bovine e suine. Tale miglioramento si traduce in aumento del valore del fatturato creando inoltre la possibilità di diversificare l'offerta produttiva ed avere un sempre maggiore numero di clienti con conseguente aumento delle vendite.
- Mantenimento del manufatto in tensostruttura per lo stivaggio delle rotoballe (istallato nel 2019 come manufatto temporaneo biennale ai sensi dell'art. 70 comma 2 L.R. 64/2014), Tale struttura si rende necessario ed indispensabile in quanto l'azienda produce mediamente circa 1.400 rotoli di foraggio e paglia a stagione e non dispone di alcuna struttura idonea per lo stoccaggio e la protezione dalle intemperie ad eccezione dello stesso. Trattasi di struttura temporanea mobile, comunque, facilmente smontabile e rimovibile al momento della eventuale cessazione dell'attività,
- Miglioramento del fabbisogno delle unità abitative, in quanto la situazione attuale è la seguente:
 - La vecchia abitazione rurale è suddivisa in due unità abitative nelle quali in una risiede il capo famiglia e l'altra è occupata dalla famiglia di Maurizio Sirigu;
 - I soci lavoratori Simona ed Emanuele Sirigu risiedono fuori azienda in locali in affitto. Per questo motivo si rende necessario realizzare una nuova abitazione rurale in modo da far fronte alle emergenze abitative della famiglia di Emanuele, mediante il cambio di destinazione della vecchia stalla per bovini ormai fatiscente il cui condono edilizio (presentato dal vecchio proprietario) è in fase conclusiva, e la sua trasformazione in volume abitativo, previa leggera traslazione, al fine di migliorarne la funzionalità. Come evidenziato negli elaborati e relazioni a corredo del PAPMAA, il fabbisogno di manodopera dell'azienda giustifica pienamente la presenza della terza unità abitativa.
- Moduli abitativi di ridotte dimensioni adatti per esigenze limitate nel tempo ove ospitare nel pieno rispetto della dignità e della sicurezza e salute dei lavoratori il personale avventizio stagionale che viene impiegato in azienda oltre ai soci lavoratori, il quale, seppur impiegato per brevi periodi, ha la necessità di essere ospitato in azienda soprattutto a causa della provenienza quasi sempre da paesi esteri o extracomunitari. Anche per queste strutture temporanee è previsto la dismissione in caso di cessazione dell'attività.
- Modifica della viabilità interna al centro aziendale in modo da separare la viabilità interna che conduce alla parte abitativa e al centro zootecnico dalla viabilità che conduce alle stalle, agli spazi di lavorazione e manovra dei mezzi agricoli impedendo l'accesso di personale non autorizzato.
- Ampliamento dell'ovile mediante la demolizione della tettoia temporanea utilizzata per il ricovero delle rotoballe e l'installazione di una struttura leggera prefabbricata che si andrà

a collocare in adiacenza all'attuale stalla dove sono ricoverati gli ovini. All'interno della nuova struttura leggera è prevista l'installazione di nastri trasportatori per il foraggiamento degli ovini. Questo miglioramento comporta un consistente risparmio di manodopera per le lavorazioni di stalla, oltre ad incrementare le condizioni di sicurezza e salute degli addetti. Da un punto di vista logistico e funzionale la nuova struttura affiancata a quella esistente permette di: concentrare i capi in un'unica zona; evitare spostamenti da un ricovero all'altro, come avviene oggi; ridurre lo stress degli animali dovuto ai continui spostamenti; ridurre le operazioni di pulizia della sporcizia dovuta agli spostamenti nei locali di stabulazione e di mungitura; diminuire i tempi di foraggiamento e pulizia generale. Anche per questa struttura è previsto la dismissione in caso di cessazione dell'attività.

Il PAPMAA è progettato al fine di migliorare l'azienda attraverso la riorganizzazione funzionale degli spazi e delle strutture in cui sono ubicati locali di lavorazione in modo da poter installare le attrezzature adeguate all'ottimizzazione dei processi di produzione, ed incrementare la sostenibilità dell'azienda sia dal punto di vista economico che ambientale attraverso attrezzatura e impianti più innovativi.

Tali obiettivi permettono di migliorare non solo il benessere degli animali allevati e quindi incrementare la loro produttività ma anche le condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori.

In sintesi, il consistente investimento economico da parte dell'Azienda perseguirà principalmente i seguenti obiettivi:

-
- 1) Conservare in modo adeguato il foraggio prodotto;

 - 2) Realizzare un ovile ed una stalla per bovini e suini fatte in modo razionale, conformi alle normative vigenti sul benessere animale e funzionali da punto di vista logistico operativo;

 - 3) Scegliere strutture e tipologie costruttive tali da garantire una buona funzionalità con costi contenuti;

 - 4) Trasformare e vendere direttamente al consumatore finale quanti più prodotti aziendali possibili, al fine di incrementare il reddito aziendale;

 - 5) Permettere agli operatori di risiedere in azienda al fine di diminuire i costi e tempi di trasferta oltre all'inquinamento dei mezzi trasporto;

 - 6) Disporre di un piccolo prefabbricato a fianco della stalla da adibire ad ufficio aziendale, punto di appoggio per il veterinario e punto di registrazione (fornitori, acquirenti, veterinari) che a vario titolo e scopo accederanno all'allevamento, in ottemperanza alle recenti normative sanitarie.
-

5.2 DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PAPMAA

5.2.1 DESCRIZIONE DELLA CONFIGURAZIONE ATTUALE ESISTENTE

Allo stato attuale il patrimonio edilizio dell'azienda agricola è costituito da una serie di fabbricati di seguito sommariamente identificati:

- 1) abitazione rurale (identificata con il n. 1) di antico impianto; trattasi di immobile libero su quattro lati di antico impianto già presente nel 19° secolo adibito ad abitazione rurale del fattore e della

sua famiglia, composto da due unità residenziali rurali disposte su di un pendio trasversale. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;

- 2) stalla bovini (identificata con il n. 2) costituita da un fabbricato di piano fuori terra a monte adibito a deposito attrezzi agricoli e derrate, e due piani fuori terra a valle entrambi adibiti al ricovero del bestiame. È prevista la sua totale demolizione per dare posto ad una nuova costruzione adibita a residenza per il conduttore agricolo (nuovo edificio 14);
- 3) deposito attrezzature (identificata con il n. 3) costituito da un fabbricato di un unico piano fuori terra adibito a deposito di attrezzi agricoli. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;
- 4) porcilaia (identificata con il n. 4) costituita da piccolo fabbricato con due piccoli vani interni adibiti a stalletti per ricovero maiali. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;
- 5) porcilaia (identificata con il n. 5) costituita da piccolo fabbricato con due piccoli vani interni adibiti a stalletti per ricovero maiali. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;
- 6) fabbricato (individuato con il n. 6) costituito da un unico piano fuori terra adibito a Caseificio per la lavorazione dei prodotti derivanti dall'allevamento del bestiame in particolare alla lavorazione del latte e suoi derivati. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;
- 7) fabbricato (individuato con il n. 7) destinato al ricovero degli ovini. Non è oggetto di alcun tipo di intervento;
- 8) fabbricato (individuato con il n. 8) costituito da una tettoia temporanea destinata al ricovero di rotoballe. È prevista la sua totale demolizione per lasciar posto ad un ampliamento collocato in adiacenza dell'attuale stalla destinata al ricovero degli ovini tramite un unico fabbricato di ampie dimensioni (nella tavola di progetto individuato con il n. 11);
- 9) fabbricato (individuato con il n. 9) costituito da una grande copertura strutturale temporanea in ferro zincato posta a riparo delle rotoballe occorrenti per il mangime del bestiame. E' previsto il mantenimento della struttura tramite la legittimazione del fabbricato a carattere permanente;

- 14) Realizzazione di un'unità abitativa (individuata con il n. 14) in sostituzione del fabbricato individuato con il n. 2 da adibire ad abitazione del socio coadiuvante;
- 15) Realizzazione di pollaio (individuato al n. 15) ad uso domestico per il ricovero di pollame faraone e galline ovaiole.
- 16) Realizzazione di fabbricato ufficio aziendale (individuato al n. 16) destinato alla reception fornitori /visitatori ove viene fatta la registrazione ed indossati i dispositivi sanitari obbligatori prima di accedere agli allevamenti, attrezzature per disinfezione ruote automezzi, stanza del veterinario.



Estratto Planimetria Generale di Progetto

5.3 TEMPISTICA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il programma di miglioramento, data la sua corposità e articolazione prevede lo svolgimento scaglionato degli interventi da realizzare nell'arco temporale di validità del PAPMAA.

La tempistica di realizzazione sarà dettata anche dalla onerosità degli interventi, che saranno a mano a mano sostenuti grazie all'aumento della PLV derivante dalla trasformazione dei prodotti fatti in azienda.

Indicativamente si possono individuare almeno tre fasi principali per la realizzazione degli interventi previsti.

Nella prima fase verranno realizzati gli interventi che sono più urgenti per la gestione delle attività principali dell'azienda, pertanto, la priorità assoluta verrà data alla realizzazione di fabbricati e strutture per il ricovero del bestiame e del foraggio in rotoballe, in quanto la situazione attuale è molto complicata da gestire. I lavori relativi a questa fase saranno realizzati a partire dall'approvazione del piano e dei titoli abilitativi e comunque eseguiti entro i termini dal rilascio dei titoli abilitativi.

Nella seconda fase verranno realizzate le opere destinate al miglioramento e incremento della produzione dei prodotti aziendali e del fabbisogno abitativo. I lavori relativi a questa fase saranno predisposti a partire dall'approvazione del piano e dal rilascio dei titoli abilitativi dando la precedenza alle urgenze e comunque completati entro i termini dei titoli edilizi.

Nella terza ed ultima fase verranno realizzati i lavori relativi alla viabilità interna aziendale, le eventuali opere di mitigazione e miglioramento ambientale e le opere a carattere domestico.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, si cercherà di accedere ai futuri bandi P.S.R. integrati dal credito bancario a lungo termine e, in piccola parte, in autofinanziamento.

6 VALUTAZIONE DI COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

Di seguito vengono valutate le azioni di progetto previste come obiettivi del PAPMAA che trovano coerenza con i piani di cui la zona è dotata a livello Regionale, Provinciale, di Ambito e Comunale.

Ogni obiettivo specifico o indirizzo di tutti i piani a vari livelli analizzati (Piani Regionali, Piani Provinciali e Piani Comunali) che risulta **coerente** con gli obiettivi del PAPMAA è di seguito evidenziato con sfondo di colore grigio e formattazione analoga a questo riquadro.

6.1 (PIT/PRR) - PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano vigente è stato approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 72 del 24.07.2007. Successivamente è stata adottata a giugno 2009 l'integrazione con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e con Delibera del Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014 è stata adottata l'integrazione del PIT con valenza di PPR (ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio art. 143). A seguito dell'adozione della Deliberazione del Consiglio Regionale Toscano N. 58 del 02.07.2014 la Giunta Regionale della Toscana con Delibera N.1121 del 04-12-2014 ha approvato l'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifica agli elaborati del Piano.

Il primo articolo di questo strumento stabilisce le finalità che sono quelle di perseguire la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Il patrimonio territoriale è considerato come bene comune di cui ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

I principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale individuati dal PIT/PPR sono:

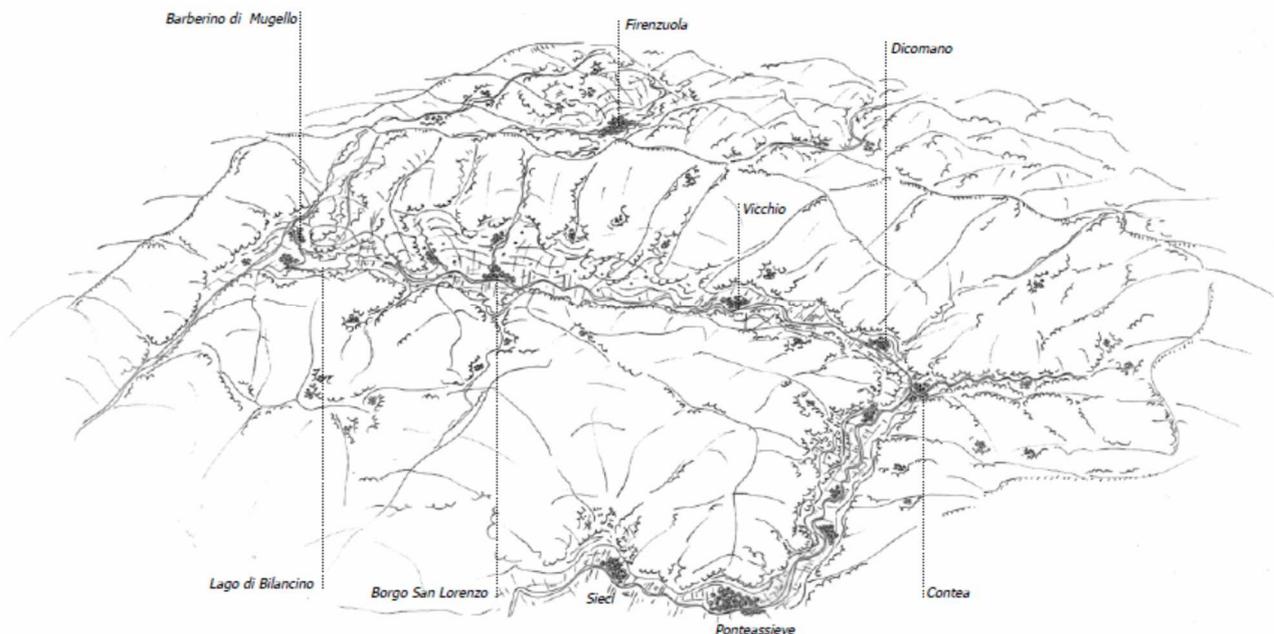
- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale;

Le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale sono definite nelle quattro invarianti strutturali.

- ✓ Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- ✓ Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- ✓ Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- ✓ Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Le descrizioni delle quattro invarianti strutturali attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e degli obiettivi di qualità relativi ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate si trova nel documento "Abachi delle invarianti". La contestualizzazione delle invarianti si trova nelle schede d'ambito le quali individuano e delimitano i diversi ambiti di paesaggio, dettando specifiche normative d'uso ed attribuendo adeguati obiettivi di qualità.

Per la verifica di coerenza tra PAPMAA e PIT/PPR si fa riferimento anche agli indirizzi individuati nella scheda d'Ambito n. 07 – Mugello Comuni di: Firenzuola (FI), Palazzuolo sul Senio (FI), Marradi (FI), Barberino di Mugello (FI), Scarperia (FI), Borgo San Lorenzo (FI), Vicchio (FI), Dicomano (FI), San Godenzo (FI), San Piero a Sieve (FI), Vaglia (FI), Londa (FI), Pontassieve (FI), Rufina (FI) e attinenti agli interventi oggetto di analisi .



Profilo dell'Ambito 07 - Mugello

6.1.1 INDIRIZZI SCHEDA D'AMBITO N. 07 - MUGELLO

Le aree di Montagna, e di Collina a versanti ripidi, dei sistemi silicoclastici e calcarei sono aree di alimentazione di acquiferi e svolgono funzioni paesaggistiche fondamentali come livello sommitale del paesaggio. Per mantenere queste funzioni, è necessario:

- ✓ evitare interventi insediativi ed infrastrutturali non necessari, e prevedere rigorosi schemi di progettazione e monitoraggio per gli interventi attuati, in corso e prevedibili;
- ✓ preservare la naturale capacità di assorbimento dei deflussi;
- ✓ prevedere una gestione forestale orientata alla conservazione del patrimonio nei sistemi di Montagna e Collina calcarea;
- ✓ coniugare produttività forestale e difesa del suolo nei sistemi collinari e montani silicoclastici;
- ✓ gestire gli abbandoni rurali, con interventi di recupero delle strutture paesaggistiche o con piani di rinaturalizzazione controllata;
- ✓ gli interventi di recupero dei sistemi rurali in abbandono devono tenere in forte conto la criticità delle infrastrutture viarie, anche e soprattutto di quelle minori, la necessità di tutelare la stabilità dei versanti e l'importanza prioritaria del contenimento dei deflussi.

Nelle aree di Margine i suoli sono una importante risorsa idrica e un motivo di diversificazione del paesaggio, e sono meritevoli di essere specificamente protetti dal consumo di suolo, per cui è necessario:

- ✓ limitare gli impianti di infrastrutture e insediamenti di qualsiasi natura, anche su superfici ridotte.

Le aree della Romagna toscana rappresentano un paesaggio molto delicato, e specifici indirizzi di tutela sono necessari.

Mentre il paesaggio e le sue utilizzazioni primarie sono indubbiamente un valore in se, la situazione geomorfologica deve essere riconosciuta nella sua criticità. Si deve quindi riconoscere che la copertura forestale, in particolare nel sistema della Montagna dell'Appennino esterno, è inferiore a quanto sarebbe necessario per garantire un minimo livello di stabilità dei versanti, prevenire sovraccarichi di acqua e sedimenti sui sistemi idrologici e ridurre, per quanto possibile, la dissipazione della risorsa suolo. In queste aree è necessario:

- ✓ stimolare l'introduzione di protocolli di sistemazione idraulica e protezione del suolo compatibili con le attività economiche;
- ✓ prescrivere un'accurata progettazione e manutenzione delle opere idrauliche rurali;
- ✓ operare per il riequilibrio delle gestioni forestali e pascolive, determinando carichi e utilizzazioni compatibili con la conservazione del suolo;
- ✓ pianificare a lungo termine la stabilità delle infrastrutture viarie, riconoscendo l'instabilità intrinseca e prevedendo l'adattamento delle strutture.

Gli obiettivi a livello di ambito n. 07 - Mugello per l'invariante ecosistemi del PIT/PPR sono finalizzati principalmente a:

- ✓ mitigare e limitare gli effetti dei negativi processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani e a ridurre i forti processi di artificializzazione e alterazione del territorio montano legati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e alla presenza di estesi bacini estrattivi.
- ✓ La riduzione dei processi di abbandono degli ambienti agropastorali montani costituisce un indirizzo strategico non solo dell'ambito in oggetto ma dell'intero sistema appenninico toscano.
- ✓ Per l'area di Barberino del Mugello sono da ostacolare i processi di chiusura delle aree urbanizzate (residenziali, industriali, commerciali) e di aumento dell'effetto di barriera ecologica tra il Lago di Bilancino e l'alto bacino del Fiume Sieve.
- ✓ Prioritaria risulta inoltre una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione della vegetazione ripariale (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare").
- ✓ In ambito forestale gli indirizzi sono finalizzati al recupero dei castagneti da frutto, alla riduzione degli effetti negativi del governo a ceduo, con incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, al controllo delle fitopatologie e della diffusione dei robinieti.

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito n. 07 Mugello del PIT/PPR sono finalizzati, da un lato, ad arginare i processi di abbandono del patrimonio insediativo e delle attività agro-silvo-pastorali dell'Appennino Tosco-Romagnolo, dall'altro, ad evitare ulteriori processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e consumo di suolo nell'alta pianura e nel fondovalle del Sieve e dei suoi affluenti; anche sviluppando sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali.

In particolare, è necessario evitare ulteriori processi di dispersione insediativa/produttiva sui piani alluvionali e di saldatura lineare lungo le riviere fluviali del Sieve e dei suoi affluenti, contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi inedificati e gli spazi agricoli residui, con particolare attenzione alle urbanizzazioni tra Barberino del Mugello e Cavallina, Scarperia e San Piero a Sieve; San Piero a Sieve-Borgo San Lorenzo-Vicchio, nonché quelle tra Le Sieci e Pontassieve.

Complementarmente è necessario salvaguardare, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del fiume Sieve e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti, e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi, anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. È necessario, inoltre, evitare ulteriori espansioni degli insediamenti a carattere produttivo lungo il fiume, favorire il riuso dei capannoni dismessi e riqualificare gli insediamenti esistenti come "aree produttive ecologicamente attrezzate", nonché promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la

delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali.

Nell'alta valle del Sieve, è necessario garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera causato dall'autostrada e dalle connesse urbanizzazioni commerciali e produttive di Barberino del Mugello, sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità tra il Lago di Bilancino e l'alto bacino del Sieve.

Per contrastare i fenomeni di abbandono è importante rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti collinari e montani in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. Ai fini della rivitalizzazione di questi contesti è importante anche la differenziazione della ricettività turistica e il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.).

Indirizzo prioritario per l'ambito è anche la tutela e valorizzazione del vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza il Mugello e la Romagna Toscana, costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed abbazie (la pieve di Sant'Agata; le abbazie di S. Gaudenzio in Alpe a S.Godenzo, S. Maria a Vicchio, S. Giovanni Battista a Cornacchiaia, S. Reparata in Salto e S. Maria ad Agnano a Dicomano), i santuari; le terre murate di Scarperia e Firenzuola, gli antichi mercatali sulla Sieve e sul Senio (Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Palazzuolo, Marradi); nonché dalla viabilità trans-appenninica, la linee ferroviaria Faentina, i mulini, i ponti storici e i viadotti ferroviari. In particolare, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visuale tra la montagna e il fondovalle: evitando ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali, salvaguardando le loro relazioni con gli intorni agricoli e le visuali panoramiche da e verso tali insediamenti.

Obiettivo strategico per l'ambito è, inoltre, la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità storica). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia storica Faentina e le connesse stazioni, anche integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione del Mugello e dell'Appennino Tosco Romagnolo.

Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Sieve con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

Gran parte del territorio mugellano è caratterizzato come paesaggio montano a prevalenza di pascoli, o di seminativi e prati organizzati in una struttura a campi chiusi. I principali indirizzi relativi a questo tipo di paesaggio rurale sono finalizzati a contrastare le dinamiche di rinaturalizzazione causate dall'abbandono colturale. È pertanto auspicabile l'attivazione di politiche di riattivazione delle economie agrosilvopastorali di montagna, di contrasto allo

spopolamento dei centri abitati e di potenziamento dei servizi alla residenza e all'impresa, tali da favorire il recupero della vitalità di queste aree.

Le porzioni di territorio maggiormente interessate da processi di abbandono, e sui quali è pertanto prioritario intervenire, sono i prati-pascolo della Romagna Toscana e delle propaggini del Pratomagno, delle Valli del Lamone (nei pressi di Marradi), del Torrente Aceterra, e del Senio, in particolare sui versanti rivolti verso Palazzuolo. Altre aree critiche sono gli intorni coltivati con mosaici di assetto tradizionale di San Godenzo, Castagno d'Andrea, Casale.

Per i tessuti a campi chiusi, sia negli ambienti montani che collinari, è fondamentale mantenere la continuità della rete di infrastrutturazione paesistica ed ecologica composta da siepi e filari arbustivi e arborei, contendendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti. In ambito collinare, di notevole valore paesistico (e pertanto da tutelare) sono i campi chiusi della conca di Firenzuola e della Valle del Diaterna. Nei rilievi a prevalenza di colture- legnose, interessati dalla diffusione dei morfotipi 12 e 18, il rischio principale è la riconversione produttiva dei coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grande dimensione.

Pertanto, per queste porzioni di territorio (con particolare riferimento ai versanti a nord di Monteloro, a quelli compresi tra Molin del Piano e Pontassieve, e sui rilievi del tratto terminale della Val di Sieve tra Contea e Pontassieve), l'indirizzo fondamentale è di realizzare nuovi impianti viticoli (o reimpianti) equipaggiati di una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria. E' inoltre fondamentale interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi.

Per i territori di pianura e fondovalle i principali indirizzi mirano alla preservazione degli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nella fascia a maggiore pressione insediativa (tra Vicchio e San Piero a Sieve, tra San Piero a Sieve e Scarperia, e nel territorio di Barberino del Mugello).

Prioritario è inoltre il contrasto di nuovi fenomeni di urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi e la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale.

Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta

Riattivare le economie agrosilvopastorali delle montagne Appenniniche recuperando le colture tradizionali a campi chiusi e a prati pascolo, i castagneto da frutto e i manufatti legati all'impianto di origine, al fine di arginare i processi di abbandono



Riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e dei paesaggi fluviali ad esso connessi, mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale, favorendo forme di fruizione sostenibile e attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico

Rivitalizzare gli impianti di viticoltura specializzata attraverso una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, favorendo il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante

Tutelare la maglia agraria d'impianto storico e la sua funzionalità ecologica, promuovendo la conservazione delle colture di impronta tradizionale, come oliveti e vigneti terrazzati e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria

Mappa disciplina d'uso del territorio – PIT/PRR Ambito 07 Mugello

L'analisi effettuata evidenzia una FORTE coerenza tra gli obiettivi/indirizzi previsti nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/indirizzi del PIT/PRR e della relativa scheda d'Ambito n. 07 -Mugello.

6.2 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 2016-2020

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione Toscana.

E' stato approvato in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017.

Obiettivo del nuovo PRS è portare l'innovazione istituzionale sul territorio anche per attivare politiche di sviluppo socioeconomico locale entro ambiti territoriali con dimensioni di scala adeguate e il più possibile omogenei sotto il profilo sociale, economico e territoriale, secondo un'ottica volta a raccordare utilmente azioni, obiettivi e risorse.

Tenuto conto del quadro sopra delineato, gli indirizzi per le politiche di settore sono organizzati all'interno delle seguenti 6 aree tematiche:

- ✓ Area 1 - Rilancio della competitività economica
- ✓ Area 2 - Sviluppo del capitale umano
- ✓ Area 3 - Diritti di cittadinanza e coesione sociale
- ✓ Area 4 – Tutela dell'ambiente e qualità del territorio
- ✓ Area 5 - Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali
- ✓ Area 6 - Governance ed efficienza della PA

Ai fini della verifica di coerenza del PAPMAA con il PRS di seguito si evidenziano le aree tematiche e gli indirizzi maggiormente correlate con le azioni di progetto previste, descritte ed evidenziate nel Capitolo 5 al paragrafo 5.1.

Area 1 - Rilancio della competitività economica

Indirizzo – Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

- ✓ La Regione sostiene l'agricoltura e lo sviluppo rurale al fine di concorrere ad accrescere e diversificare la base produttiva regionale, aumentare i livelli di occupazione, assicurando lo sviluppo rurale sostenibile di tutto il territorio regionale. La Regione Toscana interviene per assicurare il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico, mediante l'ammmodernamento, l'innovazione, le agevolazioni per l'accesso al credito, le politiche per le filiere e le infrastrutture. In questo contesto particolare attenzione è rivolta alla promozione delle produzioni di qualità ovvero alle DOP, IGP, al biologico e all'integrato. E' inoltre importante assicurare alle aziende l'efficace svolgimento del servizio fitosanitario regionale.
- ✓ La Regione intende assicurare sostegno alla ricerca e allo sviluppo dell'innovazione in campo agricolo forestale, favorendo sinergie con il mondo imprenditoriale di riferimento, tramite il sostegno a progetti integrati di filiera.

- ✓ Nell' ottica di tutelare e preservare l'ambiente la Regione intende favorire le pratiche agricole volte alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei paesaggi agro silvo pastorali, alla promozione della green economy, alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche, al contenimento dell'erosione e della perdita di fertilità dei suoli, contribuendo così alla riduzione dell'emissione dei gas serra.
- ✓ La Regione mira a rafforzare il legame tra buone pratiche agricole e tutela del territorio. In questa logica per garantire la cura del territorio è necessario assicurarne il presidio da parte del mondo rurale, intervenendo per garantire la presenza di servizi e infrastrutture idonee ad assicurare la qualità della vita, prevenire il dissesto idrogeologico e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche con riferimento alle zone perturbate nelle quali è essenziale preservare e incrementare il verde pubblico.
- ✓ Sempre in questa ottica è prioritario salvaguardare l'ingente patrimonio boschivo regionale, costituito non solo dal patrimonio agricolo forestale regionale ma anche da tutte le altre superfici boscate, tramite la promozione di interventi mirati al mantenimento della copertura forestale, alla prevenzione degli incendi boschivi e alla lotta alle fitopatie, alle infestazioni parassitarie ed ad altri eventi catastrofici anche dovuti ai cambiamenti climatici. Preservare gli ecosistemi forestali consentirà di migliorarne la multifunzionalità, anche in termini di incremento del potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali . Una corretta gestione delle foreste, oltre a salvaguardare la biodiversità e tutelare il paesaggio, mira a favorire il risparmio energetico e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare dalle biomasse (filiera bosco legno energia).
- ✓ La Regione si prefigge di intervenire per assicurare un'elevata qualità di vita nelle zone rurali anche al fine di avvicinare, soprattutto le nuove generazioni, al mondo rurale e di conseguenza anche alla montagna.
- ✓ Sotto questo profilo la Regione intende continuare a promuovere il ricambio generazionale e l'occupazione anche tramite il sostegno alla diversificazione delle attività agricole (agriturismo, agricoltura sociale e di servizio alle comunità locali, produzione dell'energia derivante da fonti rinnovabili, attività di svago e ricreative compresa la promozione e diffusione degli orti sociali in ambito urbano).
- ✓ La Regione si prefigge di sostenere gli interventi in materia faunistico venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento. Al fine di fronteggiare i problemi derivanti dall'eccessivo aumento di ungulati sul territorio regionale, sarà attuata una gestione speciale, definita in accordo con l'istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA), finalizzata a ristabilire l'equilibrio faunistico tenendo conto delle diverse caratteristiche del territorio regionale, per garantire sia la conservazione delle specie autoctone nelle aree ad esse riservate, sia la conservazione delle attività antropiche e dei valori ambientali tipici del paesaggio rurale regionale, nelle altre aree. La Regione intende infine promuovere, anche tramite le risorse FEAMP, una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, innovativa e competitiva. Infine, la Regione intende tutelare anche l'ittiofauna presente nei bacini idrici toscani.
- ✓ Il processo di riordino che ha ricondotto l'agricoltura sotto la competenza regionale sarà completato tramite interventi di semplificazione delle procedure come l'approvazione di regolamenti unitari per tutto il territorio regionale, l'introduzione della domanda grafica e la

costituzione del registro unico dei controlli, al fine di rendere disponibili gli esiti dei controlli svolti a tutte le autorità preposte, diminuendo così gli interventi presso le imprese.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano
3. Politiche per la montagna e per le aree interne
5. Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana
8. Assetto idrogeologico e contrasto ai cambiamenti climatici
16. Giovanisì
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale

Strumenti e modalità per l'attuazione:

- Legge Regionale 1/2006 "Disciplin degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale"
- Legge Regionale 3/1194 "Recepimento della Legge 11.02.1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
- Legge Regionale 7/2005 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne"
- Legge Regionale 39/2000 "Legge forestale della toscana"
- Piano forestale regionale
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Area 2 - Sviluppo del capitale umano

Politiche per il lavoro

- ✓ La Giunta Regionale, con la medesima DGR n.488/2016, ha deciso di attivarsi presso la Commissione Europea, anche per il tramite del Ministero delle Politiche agricole e forestali, per la revisione della normativa europea in materia di "condizionalità", al fine di farvi includere anche la verifica del rispetto delle normative in materia di lavoro, di sicurezza dei lavoratori e di contrasto al lavoro irregolare in tutta l'Unione.
- ✓ Infine, al fine di regolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura e far emergere il mercato sommerso del lavoro agricolo, la Regione intende istituire presso i centri per l'impiego, previa stipula di uno specifico protocollo d'intesa con le organizzazioni datoriali e sindacali, elenchi di prenotazione per il settore agricolo, nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni presso le

imprese agricole. Le liste saranno predisposte in un'apposita sezione del Sistema Informativo del Lavoro (IDOL) e gestite dai centri per l'impiego, che supervisioneranno le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza.

Gli indirizzi sopra descritti realizzano priorità strategiche riconducibili ai seguenti progetti regionali:

11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro

16. Giovanisì

Strumenti per la modalità di attuazione:

- Legge Regionale 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione, formazione professionale e lavoro";
- POR FSE 2014-2020;
- Programma di sviluppo rurale (PSR) FEASR 2014-2020
- DEFR annuali e relative note di aggiornamento

Ai sensi di quanto stabilito nella l.r. 1/2015 gli specifici interventi saranno individuati attraverso i DEFR annuali e le relative note di aggiornamento. Le procedure e le modalità operative per l'attuazione degli interventi sono individuati dalla giunta regionale con proprio atto deliberativo.

Area 4 – Tutela dell'ambiente e qualità del territorio

Politiche in materia ambientale

- ✓ Tra le principali azioni di contrasto che la Regione metterà in atto, vi è la riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la promozione e lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle abitazioni nei processi produttivi e nella mobilità, nonché il sostegno ai processi di razionalizzazione dei consumi e di recupero delle risorse con particolare riferimento all'acqua. Sarà attuata una specifica strategia dedicata alla risorsa idrica, secondo un'ottica di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, per far fronte anche ai fenomeni di crisi idrica, realizzando interventi finalizzati a ridurre i consumi, le perdite in rete e a favorire il recupero complessivo della risorsa.

L'analisi effettuata evidenzia una FORTE coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/indirizzi del PRS.

6.2.1 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Gli obiettivi strategici del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Toscana per l'impiego delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (PSR FEASR 2014-2020), previsti nel Regolamento UE 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sono:

✓ Stimolare la competitività del settore agricolo.
✓ Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.
✓ Realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Con il PSR 2014-2020 la Regione Toscana sostiene lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie.

Sono sei le priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale:

✓ promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
✓ potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
✓ promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
✓ preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.
✓ incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.
✓ adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il PSR attraverso i Progetti Integrati di Filiera (PIF) messi a bando dalla Regione Toscana intende assicurare sostegno alla ricerca e allo sviluppo, favorendo sinergie con il mondo imprenditoriale di riferimento e mirando a rafforzare il legame tra buone pratiche agricole e tutela del territorio.

I Progetti Integrati di Filiera (PIF) del settore agroalimentare sono uno strumento che aggrega tutti gli attori di filiere agricole e agroalimentari (produttori primari, imprese di trasformazione e commercializzazione, ecc.) al fine di superare le principali criticità delle filiere stesse, per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento e per realizzare relazioni di mercato più equilibrate. I progetti integrati consentono, inoltre, di sostenere la redditività delle aziende agricole e di incentivare l'innovazione di processo e di prodotto nonché la cooperazione tra le stesse aziende.

I PIF consentono l'attivazione, nell'ambito dello stesso progetto, di una molteplicità di sottomisure/tipi di operazioni del PSR finalizzate ad incentivare gli investimenti aziendali (per la produzione primaria, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), l'innovazione tecnologica, la cooperazione.

Le Sottomisure/tipi di operazioni attivabili nel PIF sono:

- ✓ sottomisura 1.2 "Progetti dimostrativi e azioni informative" (per ogni PIF è consentita la presentazione di una sola domanda di aiuto);
- ✓ sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti alle aziende agricole": operazione 4.1.3 "Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole" e operazione 4.1.5 "Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole";
- ✓ sottomisura 4.2, operazione 4.2.1 "Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli";
- ✓ sottomisura 16.2 "Sostegno a progetti pilota e di cooperazione" (per ogni PIF è consentita la presentazione di un solo progetto di cooperazione);
- ✓ sottomisura 16.3 "Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e per condividere strumenti e risorse" (per ogni PIF è consentita la presentazione di una sola domanda di aiuto).

Filiere e fasi oggetto del PIF

Nel PIF è obbligatoria la presenza della fase di produzione primaria (agricola, zootecnica) attraverso la partecipazione di partecipanti diretti. Inoltre, deve essere obbligatoriamente presente almeno una delle seguenti fasi:

- ✓ trasformazione;
- ✓ commercializzazione.

È consentita la presentazione di progetti i cui investimenti coinvolgono una o più delle seguenti filiere:

- ✓ Vitivinicola
- ✓ Olivo-oleicola
- ✓ Florovivaistica
- ✓ Ortofrutticola (inclusi piccoli frutti, funghi e tartufi, castagne e marroni)
- ✓ Cerealicola (per alimentazione umana, per zootecnia)
- ✓ Colture industriali (incluse colture proteoleaginose, da fibra, aromatiche e officinali)
- ✓ Apistica
- ✓ Bovina (compreso bufalini)
- ✓ Ovi-caprina
- ✓ Suinicola
- ✓ Altra zootecnica (avicunicola, equina).

L'analisi effettuata evidenzia un FORTE coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/indirizzi del PSR e PIF.

6.3 PIANO REGIONALE DI SVILUPPO ECONOMICO

Il Piano Regionale di Sviluppo economico (PRSE) è previsto all'art.2 della legge regionale n.35 del 2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive". Il PRSE realizza le politiche economiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo in materia d'industria, artigianato, commercio, turismo, cooperazione e servizi, assumendone le priorità e perseguendone gli obiettivi.

Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011) e dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (deliberazione n.46 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

All'interno di questa area tematica il PRS indica cinque priorità alle politiche regionali per l'industria, l'artigianato, la cooperazione, il turismo e il commercio, per l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti:

-
- ✓ sostenere le attività di ricerca applicata e di sviluppo sperimentale, per favorire i processi di innovazione come fattore di incremento della competitività del sistema produttivo, anche attraverso la razionalizzazione, la riorganizzazione e il potenziamento delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico;

 - ✓ affrontare la questione dimensionale dell'impresa attraverso azioni di accompagnamento finalizzate a favorire processi di crescita, di aggregazione e di cooperazione, anche mediante l'attivazione degli strumenti di ingegneria finanziaria e con supporto all'acquisizione di servizi qualificati e avanzati di mercato;

 - ✓ sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi locali, la loro presenza sui mercati mondiali, anche mediante la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale;

 - ✓ sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici toscani; la Regione intende inoltre sostenere il sistema termale regionale;

 - ✓ sostenere l'attrazione degli investimenti diretti identificando e promuovendo le opportunità di investimento che rispondano alle attese ed esigenze di crescita/redditività dell'economia e delle aziende, in un contesto segnato da una forte competizione tra territori per la localizzazione dei progetti e da un mercato degli investimenti sempre più frammentato e limitato.
-

Gli obiettivi principali del PRSE sono articolati principalmente in quattro assi di intervento:

- Asse 1 – il sistema regionale delle politiche industriali;
- Asse 2 – internazionalizzazione, promozione e attrazione investimenti;
- Asse 3 – turismo, commercio e terziario
- Asse 4 – Assistenza tecnica.

Il PRSE elabora in modo operativo le indicazioni contenute negli indirizzi prioritari del Programma Regionale di Sviluppo e gli indirizzi del Consiglio Regionale sul preliminare di piano, nella definizione degli interventi strategici e prioritari, tiene conto dei Progetti Integrati di Sviluppo (PIS) del PRS che incidono in maniera rilevante in termini di priorità sulla realizzazione degli obiettivi del Piano. Molti PIS si riferiscono infatti ad interventi legati alla strategia di rilancio dell'economia regionale – tanto sul piano settoriale che territoriale - e per questo motivo coinvolgono le politiche promosse dal PRSE. La rilevanza che assume la strategia del PRS per il PRSE è rappresentata proprio dal nutrito elenco di PIS che potranno trovare attuazione nelle Linee di intervento del PRSE. I PIS di particolare rilievo sono i 5 progetti che riguardano i “Sistemi e distretti produttivi tipici”: a) sistema moda; b) progetto Prato; c) distretto lapideo; d) distretto cartario; e) grandi poli industriali, che potranno essere alimentati attraverso varie linee di intervento del Piano, prevalentemente nell'Asse I ma anche nel II e nel III.

Incidono particolarmente nella strategia dell'Asse I e in buona parte anche dell'Asse II del PRSE i 5 progetti del PIS connesso ai “Distretti tecnologici regionali”; pari rilevanza riguarda poi altri 4 PIS che sono inclusi nella categoria “Altri cluster industriali”: n) meccanica avanzata e componentistica; o) nautica e sistemi portuali, che rientrano anch'essi nelle finalità delle linee di intervento dell'Asse I.

Infine vi è un ultimo PIS incluso nella categoria “Attività economiche a presenza diffusa”, che assume rilievo particolare per le finalità dell'Asse III: q) sviluppo e qualificazione delle micro imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale.

Il quadro di riferimento strategico del PRSE si basa sui contenuti espressi degli Indirizzi di legislatura per l'Area tematica “Competitività del sistema regionale e capitale umano”, nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011) e dall'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca ed innovazione (risoluzione n.46 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 luglio 2011).

Gli obiettivi generali adottati dal Piano per il 2012 – 2015 sono i seguenti:

1. rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato;
2. promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato;
3. sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese e i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

4. garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di programmazione, attuazione e verifica del Piano;

Gli obiettivi specifici di ogni asse di intervento sono:

Asse 1 Obiettivi Specifici

- ✓ 1.1 Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. Potenziamento del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico
- ✓ 1.2. Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione
- ✓ 1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria
- ✓ 1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati

Asse 2 Obiettivi Specifici

- ✓ 2.1 Supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali
- ✓ 2.2. Sostenere processi di rafforzamento e riposizionamento dell'offerta turistica sui mercati interno ed estero
- ✓ 2.3 Favorire il processo di attrazione degli investimenti attraverso la definizione di un sistema di governance mirato ed azioni finalizzate alla valorizzazione del targeting degli asset toscani sul mercato degli investimenti diretti

Asse 3 Obiettivi Specifici

- ✓ 3.1. Sostenere e promuovere modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale competitiva, di qualità e sostenibile, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese.
- ✓ 3.2. Migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale
- ✓ 3.3. Sostenere le imprese e le microimprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale

Asse 4 Obiettivi Specifici

- ✓ 4.1 Assicurare il supporto necessario all'attuazione, gestione e controllo degli interventi previsti dal PRSE

L'analisi effettuata evidenzia una BUONA coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/indirizzi del PRSE.

6.4 PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) approvato con deliberazione numero 1 del Consiglio regionale del 18 gennaio 2000 (Burt 1/03/2000 n. 9, parte seconda, S.S. n. 28) tratta il tema dello sviluppo delle energie rinnovabili in Toscana, come sviluppo tecnologico e come contributo alla riduzione delle emissioni atmosferiche. Una prima ricognizione delle potenzialità teoriche della regione è stata fatta sulle tecnologie presenti nel 1999 per degli obiettivi auspicabili al 2010.

In attuazione del Programma Regionale di Sviluppo 2006- 2010, con deliberazione C.R. 8/07/2008 n.47 (Burt 23/07/2008 n. 30, supplemento) veniva approvato, in sua sostituzione, il Piano di indirizzo energetico regionale – Pier – con validità formale fino al 2010, definiva linee di comportamento di ben più lunga portata, volendo costituire un primo contributo toscano alla politica europea del 20-20-20 al 2020 (ovverosia entro il 2020 ridurre le emissioni di gas serra del 20 %, alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico).

Il PIER si pone comunque il problema fondamentale (dando le prime risposte) di come accompagnare l'installazione degli impianti FER (Fonti energetiche Rinnovabili) in un territorio ricco e difficile come quello toscano ed intende creare le condizioni perché l'energia rinnovabile si faccia motore dello sviluppo economico nel rispetto dei caratteri tipici della nostra regione, della salvaguardia ambientale dei nostri paesaggi, delle nostre bellezze storiche ed artistiche.

In questa "via toscana" alle rinnovabili il mondo agricolo, sintesi di capacità imprenditoriale e di creazione e tutela di paesaggi unici al mondo, è individuato come soggetto in grado di saper integrare le opportunità di sfruttamento delle energie rinnovabili con le caratteristiche culturali e forestali che lo connotano.

Il PIER si pone anche l'obiettivo del contenimento dei consumi energetici nei nostri modi di produrre e consumare attraverso un progressivo aumento del rendimento energetico di immobili e impianti e la diffusione di una cultura del risparmio energetico. A tal fine rimandava a una regolamentazione regionale sui requisiti minimi di rendimento energetico in edilizia e sulla certificazione energetica degli edifici, nonostante le difficoltà e i costi paventati (vedi Air su certificazione energetica e rialzamento obblighi prestazionali per gli edifici).

In riferimento alle azioni del PAPMAA sono stati evidenziati dal PIER gli obiettivi specifici e le azioni per l'analisi di coerenza:

Obiettivi Specifici	Azioni
1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020	1. Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.
2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica	1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico
	2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
	3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica
	4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico
	5. Favorire lo sviluppo del solare termico
	6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore

	7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali
	8. Favorire la cogenerazione a gas metano
	9. Favorire lo sviluppo di biodisel e bioetanolo
	10. Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili.
3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER	1. Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano	1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana (e metanizzazione dell'isola d'Elba)
5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti	1. Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano
6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti	1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli Edifici
	2. Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela dall'inquinamento luminoso
	3. Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e di servizio
7. Partecipazione e tutela dei consumatori	1. Favorire il coinvolgimento del pubblico
	2. Favorire la tutela del consumatore
	3. Favorire la diffusione di una cultura del risparmio
	4. Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici

Il complesso di *azioni* previste dal PIER è rivolto ad assicurare la sostenibilità del sistema energetico regionale, intesa nelle sue più ampie declinazioni, da quella ambientale, a quella sociale, a quella economica. Tali *azioni* tengono conto sia della compatibilità con le esigenze proprie dell'ambiente sia della salvaguardia delle caratteristiche socioeconomiche del territorio e del complesso di tipicità culturali che lo connotano.

La valutazione degli obiettivi specifici ha tenuto conto anche della volontà del richiedente di installare un impianto fotovoltaico sul tetto della nuova stalla, per l'impiego di FER.

L'analisi effettuata evidenzia una BUONA coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/azioni del PIER.

6.5 PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n.10 parte I del 6 marzo 2015.

Il PAER si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette.

Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (PRRM) – ora Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) – e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il PAER attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto ecosistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Le principali obiettivi

Il metaobiettivo perseguito dal Paer è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy. Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

-
- ✓ Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. La sfida della Toscana è orientata a sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della green economy. Il PAER risulterà efficace se saprà favorire l'azione sinergica tra soggetti pubblici e investitori privati per la creazione di una vera e propria economia green che sappia includere nel territorio regionale le 4 fasi dello sviluppo: a) ricerca sull'energia rinnovabile e sull'efficienza energetica; b) produzione impianti (anche sperimentali); c) installazione impianti d) consumo energeticamente sostenibile (maggiore efficienza e maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabile).
 - ✓ Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità. L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. Il PAER raggiungerà tuttavia il proprio scopo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.
 - ✓ Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita. È ormai accertata l'esistenza di una forte relazione tra salute dell'uomo e qualità dell'ambiente naturale: un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini.
-

Pertanto, obiettivo delle politiche ambientali regionali deve essere la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo, consentendo al tempo stesso di tutelare la salute della popolazione.

- ✓ Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali. L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Ispirandosi a tali principi e rimandando la gestione dei rifiuti al Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche, il Paer concentra la propria attenzione sulla risorsa acqua, la cui tutela rappresenta una delle priorità non solo regionali ma mondiali, in un contesto climatico che ne mette in serio pericolo l'utilizzo.

Lo sviluppo di azioni trasversali che, per loro natura, pongono l'accento sul valore aggiunto dell'integrazione e non sono inseriti all'interno di un'unica matrice ambientale:

- ✓ Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale;
- ✓ Ricerca e Innovazione;
- ✓ Promozione di produzione e consumo sostenibile;
- ✓ Comunicazione per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio

Il PAER prevede inoltre particolari forme di integrazione con politiche relative ad altri ambiti d'intervento attraverso 4 Progetti Speciali:

AMBIENTE E SALUTE

Integrazione tra le politiche ambientali ed energetiche con quelle per la salute dei cittadini
(OB. GENERALE PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA)

FILIERA AGRI-ENERGIA

Integrazione tra le politiche ambientali ed energetiche con quelle territoriali e per l'agricoltura e lo sviluppo economico

(OB. GENERALE: TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ)

(OB. GENERALE: CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI)

PARCHI E TURISMO

Integrazione tra le politiche ambientali ed energetiche con quelle territoriali, per il turismo, agricoltura e lo sviluppo economico

(OB. GENERALE: TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ)

(OB. GENERALE: PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI)

MOBILITA' SOSTENIBILE

Integrazione tra le politiche ambientali ed energetiche con quelle per la mobilità.

(OB. GENERALE: CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI)

(OB. GENERALE PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA)

Per ciascuno obiettivo è prevista una Scheda sintetica in cui sono indicati le tipologie di interventi/azioni, i risultati attesi, gli strumenti e gli indicatori di realizzazione.

L'analisi effettuata evidenzia una BUONA coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi generali e specifici del PAER.

6.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio. Approvato dalla Provincia nel 1998, ai sensi della L.R. 5/95 Norme per il governo del territorio come l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. La L.R. 3 gennaio 2005 n.1 "Norme per il governo del territorio" ha profondamente innovato la normativa sul governo del territorio e con essa il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione. Ciò ha richiesto la revisione del PTCP anche al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione provinciale e i nuovi strumenti urbanistici comunali.

La revisione del PTCP non è stata motivata esclusivamente dalla necessità di adeguamento normativo; la Provincia di Firenze ha adeguato il proprio strumento di pianificazione rispetto ai mutamenti in corso verificandone le dinamiche dello sviluppo ed orientando le scelte strategiche alla sostenibilità. Un adeguamento volto essenzialmente a rendere il piano uno strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti delle proprie politiche di settore che nell'ambito della pianificazione d'area vasta. L'esperienza acquisita con la gestione del piano provinciale ha sollecitato la Provincia di Firenze ad una nuova partenza, ad una ulteriore maturazione di quei principi identitari individuati nello statuto del territorio del PTCP, al riconoscimento di una qualità e competitività del nostro territorio in un'ottica integrata e fortemente innovativa della pianificazione.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Per la verifica di coerenza tra il PAPMAA e le strategie generali e le azioni della Variante al PTCP si riportano gli obiettivi e le azioni (riprese dal documento di valutazione ambientale strategia del PTCO) nella seguente tabella:

<i>OBIETTIVI</i>	<i>AZIONI</i>
Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti	Misure di tutela
Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale	Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori
	Valorizzare il legame tra territorio e produzione
	Riqualificare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti
	Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci

<p>Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p>	<p>Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa idrica</p>
<p>Tutela della qualità ambientale</p>	<p>Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale</p>
<p>Tutela della qualità ambientale</p>	<p>Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità</p>
<p>Tutela della qualità ambientale</p>	<p>Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori</p>
<p>Tutela della qualità ambientale</p>	<p>Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio</p>
<p>Tutela della qualità ambientale</p>	<p>Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità</p>
<p>Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente.</p>	<p>Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso, preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico</p>
<p>Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p>	<p>Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>
<p>Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p>	<p>Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>
<p>Gestione integrata e sostenibile degli assetti paesistici e del patrimonio culturale</p>	<p>Recuperare le aree degradate Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>
<p>Sostegno alla perequazione tra enti locali per: - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale; - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna</p>	<p>Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture di livello sopra comunale</p>
<p>Sostegno alla perequazione tra enti locali per: - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale; - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna</p>	<p>Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese</p>
<p>Sostegno alla perequazione tra enti locali per: - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale; - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna</p>	<p>Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i</p>

meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area

Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta	Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese
Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata	Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato

L'analisi effettuata evidenzia una BUONA coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obbiettivi e le azioni del PTCP.

6.7 PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE MUGELLO

Il Piano Strutturale Intercomunale vigente è stato approvato dall'Unione Montana dei Comuni del Mugello con Deliberazione di Giunta n. 33 del 13-05-2022.

Il P.S.I.M. al comma 4 del primo articolo al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future persegue:

- a. la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b. la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c. la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi contesti territoriali contermini;
- d. lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali e della montagna, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e. lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f. una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - i. la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - ii. la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - iii. la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - iv. la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - v. il risparmio idrico;
- g. l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h. l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio.

L'art. 9. "Struttura agro-forestale" del P.S.I.M. descrive i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali attraverso l'individuazione dei morfotipi rurali nelle tavole STA.A04 (da q01 a q37) in scala 1: 25.000. La tavola individua per ogni morfotipo una componente a prevalenza non boscata ed una a prevalenza boscata.

Di seguito si riportano i morfotipi inerenti con le attività previste nel P.A.P.M.A.A..

1. Morfotipi delle colture erbacee:

- a. morfotipo delle praterie e pascoli di media montagna;
Il morfotipo si localizza nella fascia altimetrica sotto quella di crinale e si localizza in prevalenza sulle pendici più alte dell'Alto Mugello. Le superfici sono in media più estese che quelle del morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale, e si caratterizzano per essere accompagnate da insediamenti. Le superfici hanno in atto fenomeni di successione secondaria a diversi stadi di avanzamento. Vi si riconoscono inoltre strutture di accesso quali viabilità anche se sterrata

All'art. 14. "L'invariante agro-forestale" il P.S.I.M. persegue la salvaguardia e valorizzazione del sistema agroambientale, che svolge insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a. il mantenimento della relazione che lega territorio rurale e sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b. il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano per le funzioni di organizzazione territoriale e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico;
- c. prevedendo una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d. la preservazione dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali, attraverso la tutela della scansione del sistema insediativo propria del contesto, la salvaguardia delle eccellenze storico - architettoniche e dei loro intorni paesistici, l'incentivo alla conservazione delle colture che svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti, il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque;
- e. la tutela dei valori storico - testimoniali del paesaggio agrario;
- f. la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili.

Gli obiettivi generali dei morfotipi rurali individuati dal P.S.I.M. sono i seguenti:

- a. conservare siepi, filari, boschetti e macchie di vegetazione che concorrono al corredo dei confini dei campi e che costituiscono l'infrastruttura morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Laddove tale rete sia particolarmente impoverita, introdurre nuovi elementi vegetazionali all'interno del disegno della maglia agraria, con specie arboree e/o arbustive autoctone e coerenti con le zone circostanti;
- b. ricostruire fasce di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua con vegetazione riparia allo scopo di migliorare i livelli di connessione ecologica e di strutturare la funzione morfologico-percettiva del paesaggio;
- c. contrastare i fenomeni di dispersione insediativa e di erosione del territorio rurale;
- d. conservare e mantenere gli elementi o parti di essi che costituiscono l'infrastruttura rurale storica come filari, siepi, alberi isolati, viabilità poderale e interpoderale e sistemazioni idraulico-agrarie di pianura;
- e. contenere l'avanzamento del bosco sui coltivi e pascoli in abbandono;
- f. mantenere l'uso agropastorale delle superfici entro la matrice boscata, garantendo o migliorando l'accessibilità a tali superfici

Inoltre, sono perseguiti i seguenti obiettivi specifici per ciascun morfotipo rurale:

- a. Morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale
 - i. promuovere l'insediamento di nuove attività zootecniche, riprendendo l'attività pascoliva e recuperando i manufatti esistenti

- b. Morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna
- i. promuovere il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo controllare l'avanzamento del bosco nelle zone di pascolo limitrofe alle superfici boscate;
 - ii. promuovere il ripopolamento degli insediamenti montani, recuperando le attività silvopastorali e il patrimonio abitativo anche attraverso forme di offerta di servizi alla persona.

L'analisi effettuata evidenzia una FORTE coerenza tra gli obiettivi/indirizzi previsti nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli obiettivi/indirizzi del PISM di recente adozione.

6.8 PIANO STRUTTURALE COMUNALE (non più vigente)

Il primo strumento attuativo del Piano Strutturale, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 18 maggio 2005 è Il Regolamento Urbanistico del Comune di Barberino di Mugello.

I sintesi i principali obiettivi del PS sono la tutela delle grandi risorse dell'aria, dell'acqua, del paesaggio anche come base, non rinnovabile, di nuove traiettorie di crescita economica fondate sul terziario, tradizionale e innovativo, legato al turismo e ai servizi alla persona.

Nello specifico il PS riportava quanto segue:

- ✓ "tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio costituisce obiettivo fondamentale, per un territorio che ha subito trasformazioni profonde ma che tuttavia non ne hanno stravolto- l'"impronta".
- ✓ "riqualificazione degli insediamenti in prossimità del casello dell'Autosole", sia sotto il profilo delle urbanizzazioni che sotto quello delle destinazioni d'uso.
- ✓ "definizione degli strumenti per un riassetto, una "ricucitura" e una riqualificazione funzionale ed estetica dei centri abitati principali".
- ✓ "mantenere un diffuso sistema degli insediamenti nelle frazioni, soprattutto montane, e nei borghi sparsi, perseguendo una politica tendente a ridare vita al sistema degli insediamenti esistenti con opportune iniziative di riqualificazione ed adeguamento, rispettando un criterio di rigorosa difesa delle zone appenniniche non antropizzate e dei loro valori naturali".

Gli obiettivi fondamentali del Piano Strutturale si possono identificare con i seguente punti:

1. la tutela rigorosa delle risorse sia naturali che antropiche, ambientali e storiche;
2. la promozione dell'attività agricola tradizionale e dei prodotti locali;
3. la valorizzazione delle risorse ambientali ed antropiche per incentivare un turismo ecologico;
4. la tutela e la valorizzazione dei centri storici ed il miglioramento della qualità di vita nei centri abitati, attraverso la dotazione dei servizi e delle infrastrutture, ed una progettazione coordinata dell'immagine architettonica;
5. l'individuazione di un sistema insediativo che trova il punto di forza nel triangolo profondamente interrelato costituito dai centri del Casello, di Cavallina, e di Barberino, ma che valorizza i centri minori, dotandoli degli opportuni servizi

6. la valorizzazione della risorsa costituita da Bilancino, trasformandolo da invaso in lago, sia attraverso la diffusa rinaturalizzazione delle rive, sia attraverso la sua organica connessione col sistema insediativo del capoluogo;
7. il governo degli effetti indotti dalle grandi opere infrastrutturali;
8. l'individuazione di un sistema di infrastrutture stradali che innervino l'area di maggior insediamento, connettendola alla rete autostradale ed all'area mugellana;
9. la valorizzazione della rete stradale minore e dei percorsi esistenti, per favorire una mobilità alternativa e non motorizzata, in funzione turistica;
10. il riassetto del sistema produttivo.

Gli indirizzi prescrittivi del Piano Strutturale, per il Regolamento Urbanistico, sono stati trattati come riportato nella tabella seguente:

P.S. - PIANO STRUTTURALE	R.U.C. – Regolam. Urbanistico e N.T.A. Norme Tecniche	R.U.C. Relazioni
<p>Invarianti Strutturali:</p> <p>Invarianti Strutturali relative agli insediamenti.</p> <p>Invarianti Strutturali relative al territorio rurale.</p> <p>Invarianti Strutturali relative alla rete delle infrastrutture per la mobilità.</p>	<p>TITOLO II -CAPO II – Invarianti strutturali: Patrimonio Storicoculturale.</p> <p>CAPO II – Invarianti strutturali: Patrimonio naturalistico-ambientale</p> <p>CAPO II – Invarianti strutturali: infrastrutture per la mobilità</p>	<p>3.11 La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>R3 - L'indagine sul patrimonio storico diffuso.</p> <p>3.10 Il presidio del Territorio Agricolo.</p> <p>3.8 Il completamento del sistema infrastrutturale.</p>
<p>Disciplina dei sistemi territoriali:</p> <p><i>Il sistema territoriale montano.</i></p> <p><i>Il sistema territoriale collinare.</i></p> <p><i>Il sistema territoriale di fondovalle.</i></p> <p><i>Il sistema del Lago di Bilancino.</i></p>	<p>Art. 46 – Aree per servizi di livello sovracomunale: Parco della Calvana.</p> <p>Art. 47 – Aree per servizi di livello sovracomunale: Parco del Lago di Bilancino.</p> <p>Artt. 67-68-69 – Aree agricole speciali: Parco della Dogana – Parco agricolo-culturale di Cafaggiolo – Parco agricolo di Galliano.</p>	<p>2.1 La trasformazione della struttura agricola.</p> <p>2.6 Il Lago di Bilancino</p> <p>3.9 La valorizzazione dei Parchi Territoriali</p>
<p>La disciplina dei sistemi funzionali:</p> <p>Il sistema funzionale degli insediamenti</p> <p>Il sistema funzionale del territorio</p>	<p>TITOLO III - CAPO III . Il Sistema degli Insediamenti</p> <p>CAPO II . il Territorio Rurale</p> <p>TITOLO II – CAPO II– Invarianti strutturali: infrastrutture per la mobilità</p>	<p>3.12 La riconversione delle previsioni inattuate.</p> <p>3.13 Il completamento dei Centri Minori.</p> <p>3.14 Il completamento dei Centri Urbani.</p>

<p>rurale</p> <p>Il sistema funzionale delle infrastrutture per la mobilità</p> <p>Il sistema funzionale delle attrezzature di livello sovracomunale</p> <p>Il sistema funzionale dell'offerta turistica sostenibile</p>	<p>TITOLO III – CAPO I – Servizi di livello sovra comunale Art. 70 – Edifici destinati ad attività ricettive Art. 87 – Aree edificate produttive – D3 – Prevalentemente turisticoricettive</p>	<p>R4 - L'indagine sui Centri Storici</p> <p>3.10 Il presidio del Territorio Agricolo.</p> <p>3.8 Il completamento del sistema infrastrutturale</p>
<p>Il dimensionamento delle nuove edificazioni</p>		<p>4.4 – Il dimensionamento degli insediamenti, delle funzioni e dei servizi</p>
<p>Le disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente</p>	<p>TITOLO II – CAPO III – Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</p>	<p>3.7 La tutela ambientale</p>
<p>I criteri per la mitigazione degli effetti ambientali</p>	<p>TITOLO IV – CAPO I – Valutazione integrata degli effetti ambientali</p>	<p>R5 – Linee guida per il Bilancio Ambientale</p> <p>R6 – Rapporto Ambientale</p> <p>R6bis - Rapporto Ambientale Variante 2012</p> <p>R6.ter – Sintesi non tecnica Variante 2012</p> <p>R7 – VEA – Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali</p> <p>R7.bis- Relazione di Sintesi Variante 2012</p>

L'analisi effettuata evidenzia una BUONA coerenza tra le azioni previste nel PAPMAA e descritti al Capitolo 5 Paragrafo 5.1 e gli indirizzi prescrittivi del PS per il RUC di Barberino di Mugello.

6.9 REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE

Il Regolamento Urbanistico vigente del Comune di Barberino di Mugello per il Governo del Territorio è aggiornato alla Variante 8/2020 pubblicata sul B.U.R.T n. 22 del 27/05/2020.

Il RUC è l'atto di governo del territorio che attua il PS e ne diventa lo strumento di pianificazione; contribuisce a definire l'assetto e l'uso del territorio comunale, regolando i processi di trasformazione in modo da renderli sostenibili e compatibili con l'esigenza primaria di conservazione integre delle risorse, in coerenza ed esecuzione degli indirizzi definiti dal PS.

Nello specifico il RUC del Comune di Barberino di Mugello disciplina le aree prevalentemente agricole attraverso l'art. 65 delle Norme Tecniche di attuazione aggiornate alla Variante n.6 approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 13 del 20/03/2019.

In relazione a questo paragrafo ed agli interventi ammissibili nelle aree a prevalente funzione agricola le azioni e gli obiettivi del PAPMAA sono coerenti con il RUC vigente e le NTA

6.10 PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il Piano Operativo Comunale adottato con D.C.C n. 16 del 15/04/2024 disciplina la gestione degli insediamenti esistenti e delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, in particolare:

- definisce le trasformazioni fisiche ammesse e le utilizzazioni compatibili, sia nel territorio rurale, sia nel territorio urbanizzato;
- definisce la rete delle infrastrutture per la mobilità e la relativa disciplina;
- individua gli ambiti da attuare mediante piani attuativi, progetti unitari convenzionati, interventi diretti, progetti di opere pubbliche, e stabilisce le disposizioni, anche di carattere quantitativo, che devono essere osservate da tali strumenti;
- determina per alcuni immobili, o complessi di immobili, specifiche e vincolanti destinazioni d'uso, particolarmente per servizi pubblici o a uso collettivo;
- garantisce le richieste dotazioni di spazi per servizi pubblici o a uso collettivo, sia inserendo destinazioni d'uso vincolanti, sia dettando disposizioni ai previsti piani attuativi, o progetti unitari, o progetti di opere pubbliche;
- precisa le fattibilità delle trasformazioni fisiche ammesse e delle utilizzazioni compatibili derivanti dalle condizioni di pericolosità geologica e idraulica e dalle caratteristiche idrogeologiche;
- precisa i requisiti richiesti in ragione di condizioni di fragilità ambientale.

Il PO, in coerenza con il PSIM, ha individuato il territorio rurale come quella parte di territorio costituita dalle aree agricole e forestali, dai nuclei rurali, dai nuclei storici, dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, sono da considerarsi territorio rurale. Nel territorio rurale vengono perseguiti i seguenti obiettivi generali:

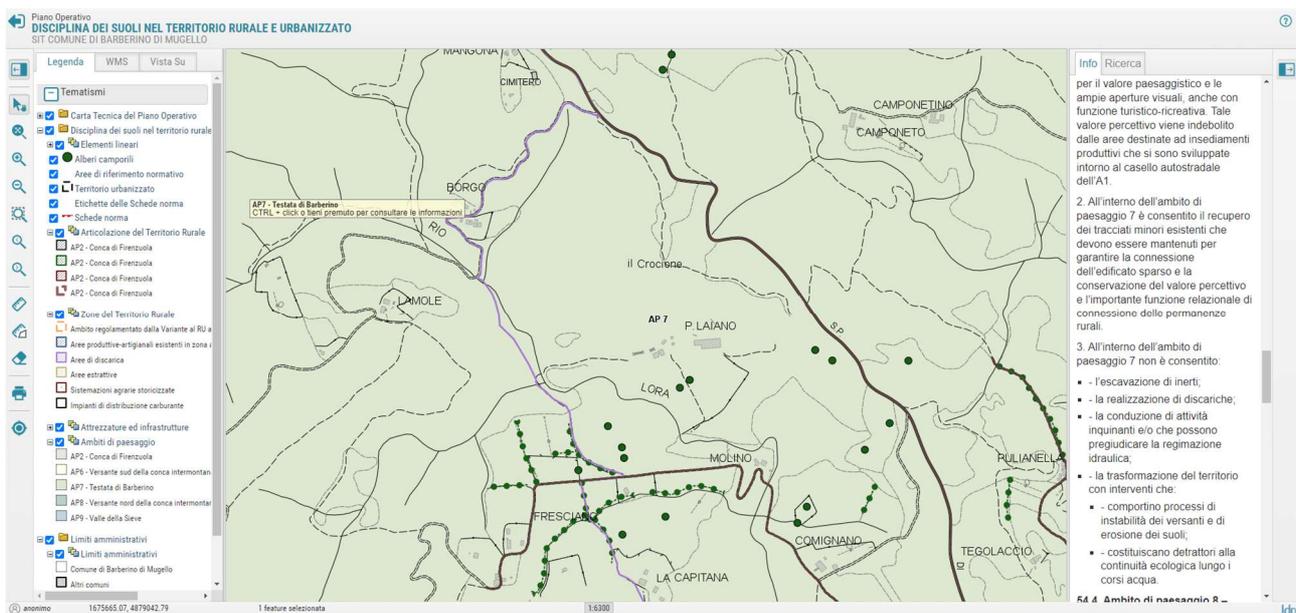
- ✓ garantire il mantenimento dei paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione;
- ✓ assicurare la funzionalità idrogeologica ed ecologica del territorio;
- ✓ il consolidamento del ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola;

- ✓ recupero dei paesaggi agropastorali interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale;
- ✓ la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali assicurando il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici;
- ✓ garantire il migliore inserimento paesaggistico degli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico, privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Il PO riconosce, in conformità al PSIM, cinque ambiti di paesaggio differenziati in relazione ai caratteri della produzione agricola, alle specificità socio-economiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi, alle caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo e che vengono di seguito elencati:

- AP 2 – Conca di Firenzuola e Valle del Diaterma
- AP 6 – Versante sud della conca intermontata
- AP 7 – Testata di Barberino
- AP 8 – Versante nord della conca intermontana
- AP 9 – Valle della Sieve

L'ambito in cui ricadono le aree della società agricola oggetto P.A.P.M.A.A. è AP 7 – Testata di Barberino.



Mappa disciplina d'uso del territorio – PO Ambito AP7 – Testata di Barberino

Al Capo 3 “*Disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola*”, e nello specifico all’art. 36 “*Disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente*” il PO descrive gli interventi ammessi e le condizioni da rispettare.

In relazione a questo paragrafo ed agli interventi ammissibili nelle aree a prevalente funzione agricola le azioni e gli obiettivi del PAPMAA sono ampiamente coerenti con il PO vigente.

7 CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il documento di riferimento che definisce componente per componente gli indicatori più opportuni e le "Istruzioni tecniche per la valutazione degli atti di programmazione e pianificazione territoriale degli Enti Locali" è costituito dalle *Linee Guida per la Valutazione Strategica del Ministero dell'Ambiente* allegato alla DGRT n. 1541 del 14.12.1998.

La definizione di un modello per l'individuazione dei Sistemi, delle Componenti e dei relativi indicatori è stata realizzata seguendo:

- le esperienze presenti in letteratura
- il modello DPSIR proposto dal Ministero dell'Ambiente
- Il D.Lgs 152/2006 e smi
- la Direttiva 2001/42/CE
- la LR 1/2005 e smi
- la LR 10/2010 e smi
- DPGRT n.4 del 09.02.2007

Nello specifico è stata verificata la congruenza degli indicatori utilizzati nell'ambito della valutazione del RUC approvato nel 2009. Gli indicatori risultati ancora efficaci e pertinentie, sono stati presi in considerazione anche nella presente valutazione.

Come di consueto fatto per le valutazioni relative ai piani ed agli atti di governo del territorio anche in questo caso a ciascun sistema principale analizzato sono state associate le relative componenti in modo da rappresentare nel dettaglio la "lista di controllo di base"

CONTROLLO DI BASE	SISTEMI PRINCIPALI	COMPONENTI
	ACQUA	1. Acque superficiali 2. Acque sotterranee 3. Consumi idrici 4. Rete acquedottistica ed impianti idrici: potabilizzazione ed uso agricolo 5. Reflui: reti, impianti, sistemi trattamento
	ARIA	1. Qualità dell'aria 2. Inquinamento acustico 3. Inquinamento elettromagnetico
	RIFIUTI	1. Produzione 2. Riutilizzo, riciclaggio, recupero 3. Smaltimento
	SUOLO E SOTTOSUOLO	1. bonifiche 2. discariche 3. attività estrattive
	PAESAGGIO	1. le unità di paesaggio 2. le emergenze paesaggistiche 3. il valore specifico 4. la sensibilità alla trasformazione
	URBANO	1. la popolazione 2. verde pubblico e parcheggi Studio sensoriale della qualità urbana 3. La componente visiva 4. La componente rumorosa 5. La componente olfattiva 6. La componente tattile 7. Le caratteristiche peculiari del sistema (quadro riassuntivo della percezione)

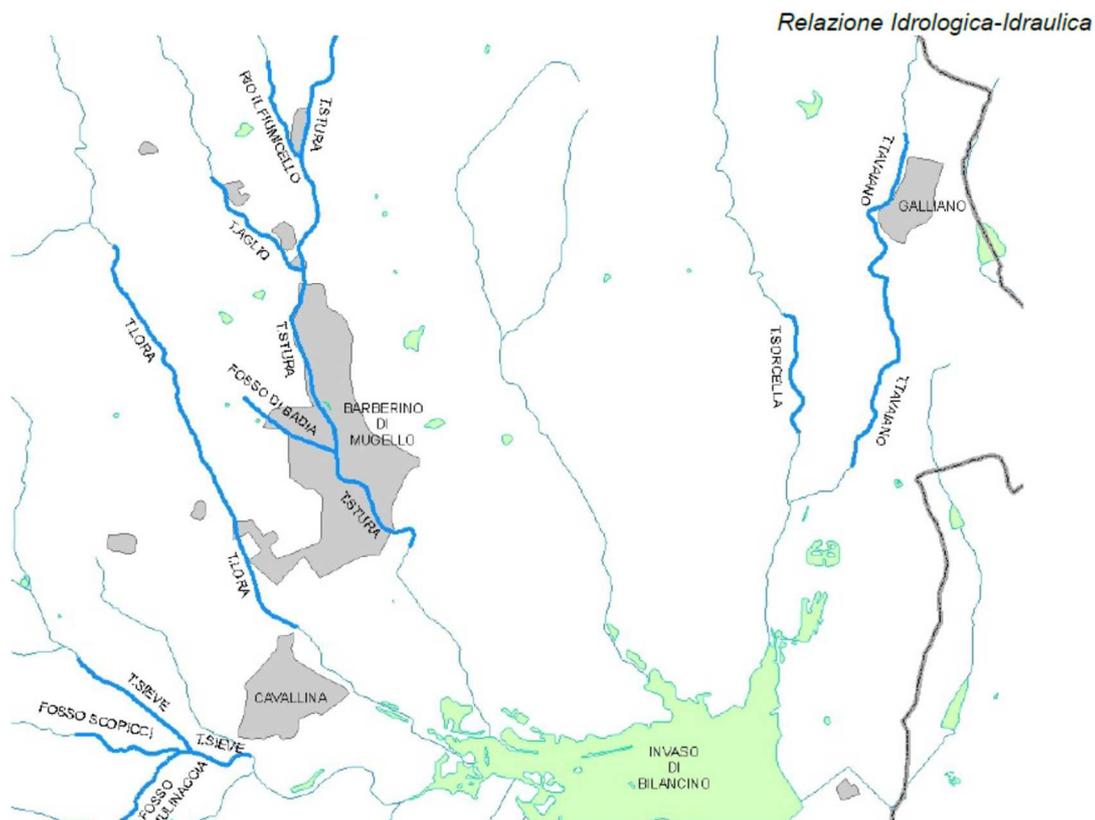
7.1 ACQUA

7.1.1 ACQUE SUPERFICIALI

Per quanto disciplinato dalla L.R. 69/2011, ad esclusione dei comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo sul Senio il territorio toscano costituisce un unico Ambito Territoriale Ottimale ed è suddiviso in sei Conferenze Territoriali (C.T.) al cui interno operano diversi Gestori del Servizio Idrico Integrato. Il Comune di Barberino di Mugello fa parte della Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno avente come Gestore del Servizio Idrico Integrato Publiacqua SpA.

Le risorse idriche presenti sul territorio possono essere ricondotte al reticolo idrografico superficiale ed ai suoi elementi costitutivi rappresentati dal Fiume Sieve, Fiume Santerno, Fiume Lamone, Torrente Stura, Torrente Senio e dalla loro rete di affluenti e dall'invaso artificiale di Bilancino.

Nello specifico a valle dell'area interessata dal PAPMAA, ricadente in ambito collinare, si trova il Torrente Lora che nasce alle pendici del Poggio Torricella (m 791) e attraverso i vari fossi campestri e fossette livellari dei campi coltivati raccoglie le acque meteoriche dell'intera vallata di Mangona e Laiano conducendole nell'Invaso di Bilancino in prossimità dell'abitato di Cavallina.



Area di studio e corsi d'acqua analizzati nella Relazione Idrologica Idraulica del RUC

In attuazione della Direttiva Europea 2000/60/CE i Piani di distretto individuano, sulla base dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali ricadenti all'interno dei territori di competenza risultanti dallo stato ecologico e da quello chimico, obiettivi da raggiungere in determinate tempistiche.

Nel distretto Appennino Settentrionale lo stato di qualità "buono" risulta prevalente (vedi figura di seguito); tuttavia nelle zone di pianura dove più alto è l'impatto delle attività antropiche, vari corsi d'acqua presentano condizioni di stato "sufficiente" e perfino "scadente" per l'asta dell'Arno e di alcuni suoi affluenti.



Stato di qualità complessiva acque fluviali - Distretto Appennino Settentrionale Piano di Gestione (febbraio 2010)

Di seguito si riportano i dati del monitoraggio relativo al torrente Lora pubblicati dal Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale:

Informazioni generali	Codice WISE	IT09CI_N002AR568fi
	Nome	TORRENTE LORA
Localizzazione	Subunità	ARNO
	Regione	TOSCANA
	Bacino	Arno
	Sottobacino	Sieve
	Agglomerati	[14] LOCALITA - Barberino di Mugello
Caratteristiche	Categoria	Fiumi
	Tipo	10IN7N
	Natura	Naturale
	Area bacino [kmq]	13.9
	Area dir. afferente [kmq]	13.9
Connessioni	Aree protette	-
	Corpi idrici a monte	[IT09CI_N002AR135fi1], [IT09CI_N002AR221fi]
	Corpi idrici a valle	[IT09N002AR002IN]

DOCUMENTAZIONE PRELIMINARE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
 P.A.P.M.A.A. (PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE)
 DELL' AZIENDA AGRICOLA SOC. AGRICOLA LAIANO DI SIRIGU MAURIZIO & C. S.S.



Determinanti Pressioni Impatti

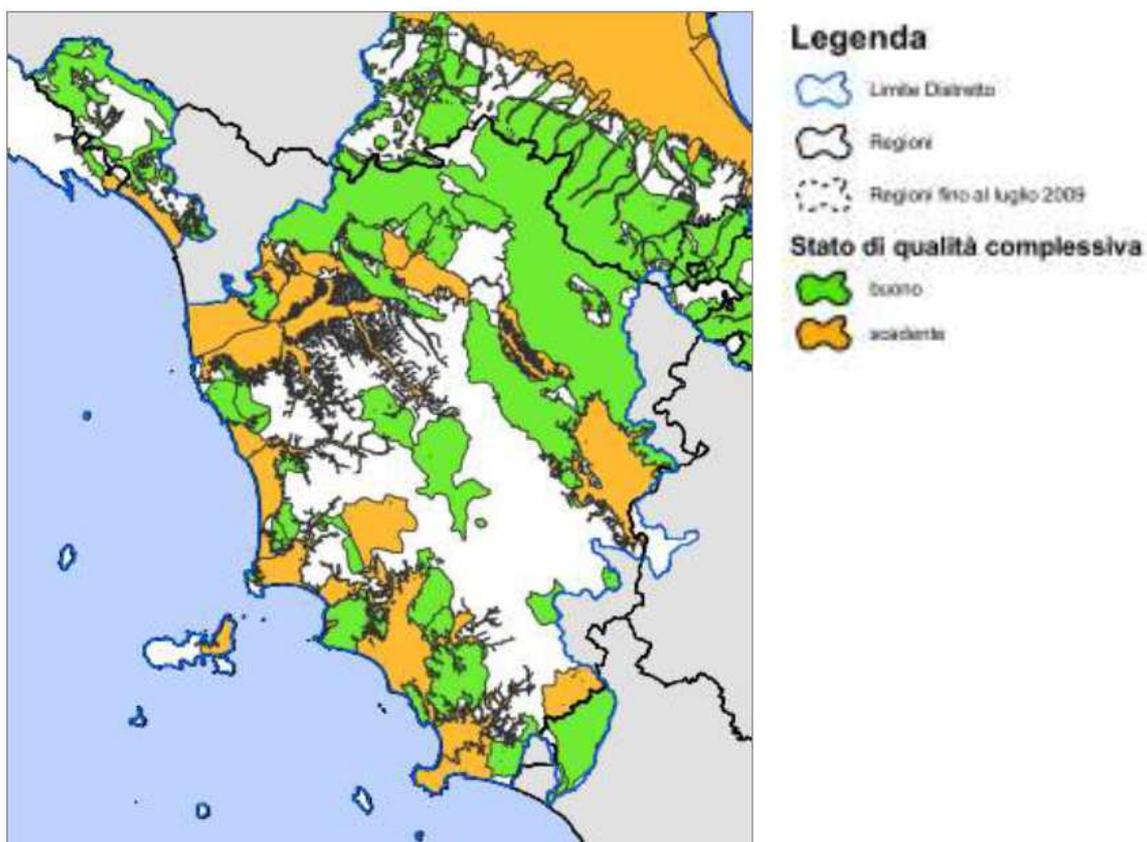


7.1.2 ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee toscane rappresentano la risorsa più importante e più utilizzata; infatti, oltre a fornire la maggior parte di acqua per gli usi agricoli e industriali, i pozzi e in misura minore le sorgenti rappresentano la principale risorsa per l'alimentazione di acquedotti civili; tra le grandi città solo Firenze e Arezzo utilizzano acque di superficie.

Il sistema di acque sotterranee è rappresentato invece dall'acquifero del Corpo Idrico della Sieve e dall'acquifero del Corpo Idrico delle Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale – zona dorsale appenninica.

Nella figura di seguito si riporta lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei come individuato dal Piano di gestione dell'Appennino Settentrionale.

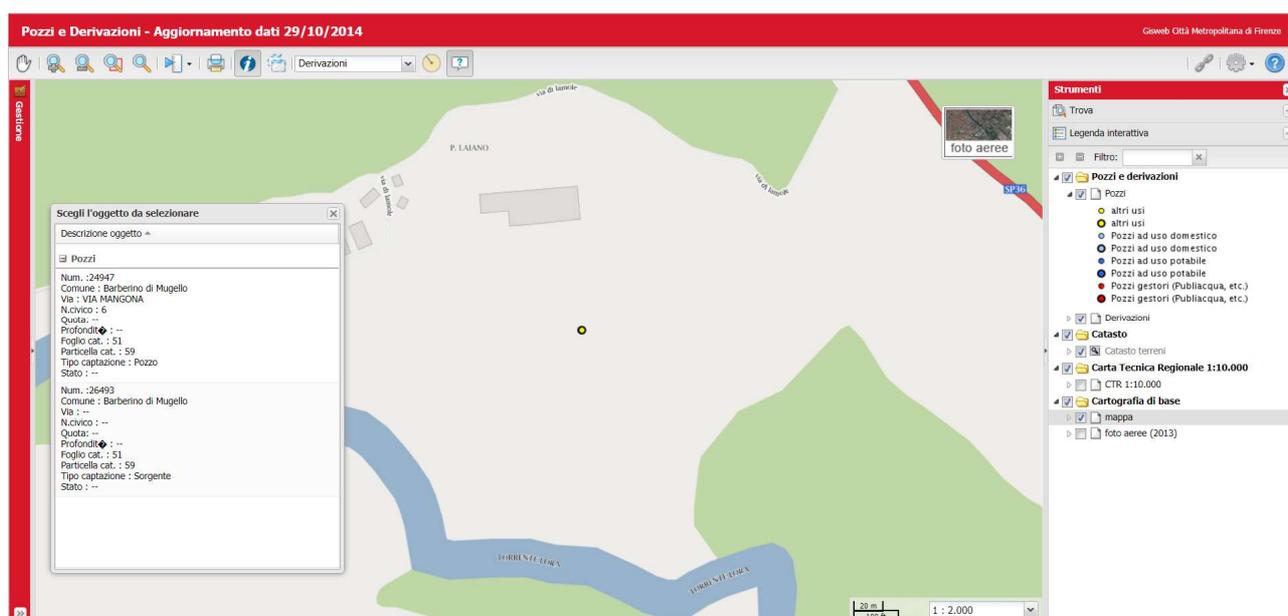


Stato di qualità complessiva acque sotterranee (Distretto Appennino Settentrionale - Piano di Gestione – febbraio 2010)

La distribuzione dello stato scadente si osserva in particolare per molti degli acquiferi in prossimità della costa, e alcuni degli acquiferi interni posizionati in corrispondenza di zone ad alto impatto industriale e agricolo (Val di Chiana e piana Firenze – Prato – Pistoia).

7.1.3 CONSUMI IDRICI E RETE ACQUEDOTTISTICA

L'approvvigionamento idrico avviene tramite la captazione di sorgente mediante un pozzo regolarmente censito di cui si riporta il posizionamento e le informazioni contenute nella mappa del territorio della città metropolitana di Firenze



Estratto di mappa del territorio della città metropolitana di Firenze – pozzi e derivazioni

7.1.4 REFLUI: RETI, IMPIANTI, SISTEMI TRATTAMENTO

I reflui prodotti dall'azienda agricola sono assimilabili ad i reflui di tipo domestico in quanto i reflui zootecnici prodotti verranno reimpiegati, previo stoccaggio e maturazione, per la fertilizzazione dei terreni aziendali come previsto nel piano di utilizzazione agronomica (PUA) di cui l'azienda è già dotata.

Le acque reflue di lavaggio prodotte nel caseificio, nel laboratorio e nell'impianto di mungitura verranno trattate a mezzo idoneo impianto decantatore di trattamento e riutilizzate o scaricate in acque superficiali, secondo le modalità previste dalla autorizzazione allo scarico fuori fognatura che verrà richiesta in quanto la zona è sprovvista di sottoservizi per il collettamento dei reflui in pubblica fognatura o in impianti collettivi di depurazione.

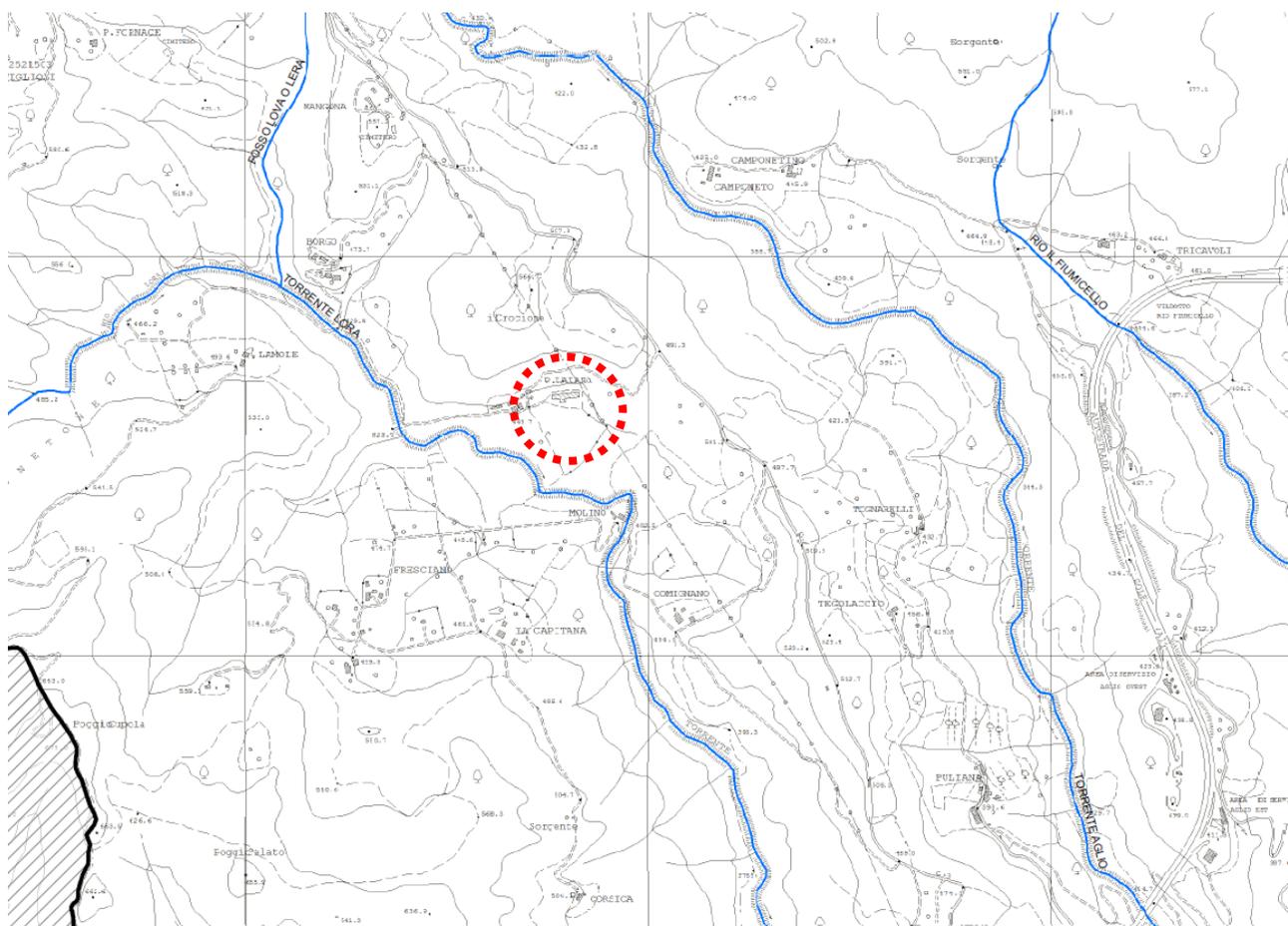
Per quanto riguarda gli aspetti di natura idraulica relativi alla pericolosità idraulica si riporta la tabella seguente estrapolata dalla Relazione Idrologica Idraulica del RUC con le portate corrispondenti alla durata critica con riferimento ad eventi di pioggia con tempi di ritorno pari a 20, 30, 100, 200 e 500 anni del torrente Lora.

Torrente	Asta (n)	Q _{TR 20} (mc/s)	Q _{TR 30} (mc/s)	Q _{TR 100} (mc/s)	Q _{TR 200} (mc/s)	Q _{TR 500} (mc/s)
Lora	6941	64.8	71.1	93.2	108.6	132.5

Tabella 4 – Scelta dell'asta significativa e portate per il t.Lora

Per la dimostrazione della pericolosità idraulica BASSA II si riporta di seguito l'estratto dell'elaborato RUC.

DOCUMENTAZIONE PRELIMINARE PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS
P.A.P.M.A.A. (PROGRAMMA AZIENDALE PLURIENNALE DI MIGLIORAMENTO AGRICOLO AMBIENTALE)
DELL' AZIENDA AGRICOLA SOC. AGRICOLA LAIANO DI SIRIGU MAURIZIO & C. S.S.



Estratto elaborato RUC carta della pericolosità idraulica C.P.I. 3 Mangona

Legenda

PERICOLOSITA' IDRAULICA (art. 39)

-  Pericolosità BASSA - I1
-  Pericolosità MEDIA - I2
-  Pericolosità ELEVATA - I3
-  Pericolosità MOLTO ELEVATA - I4

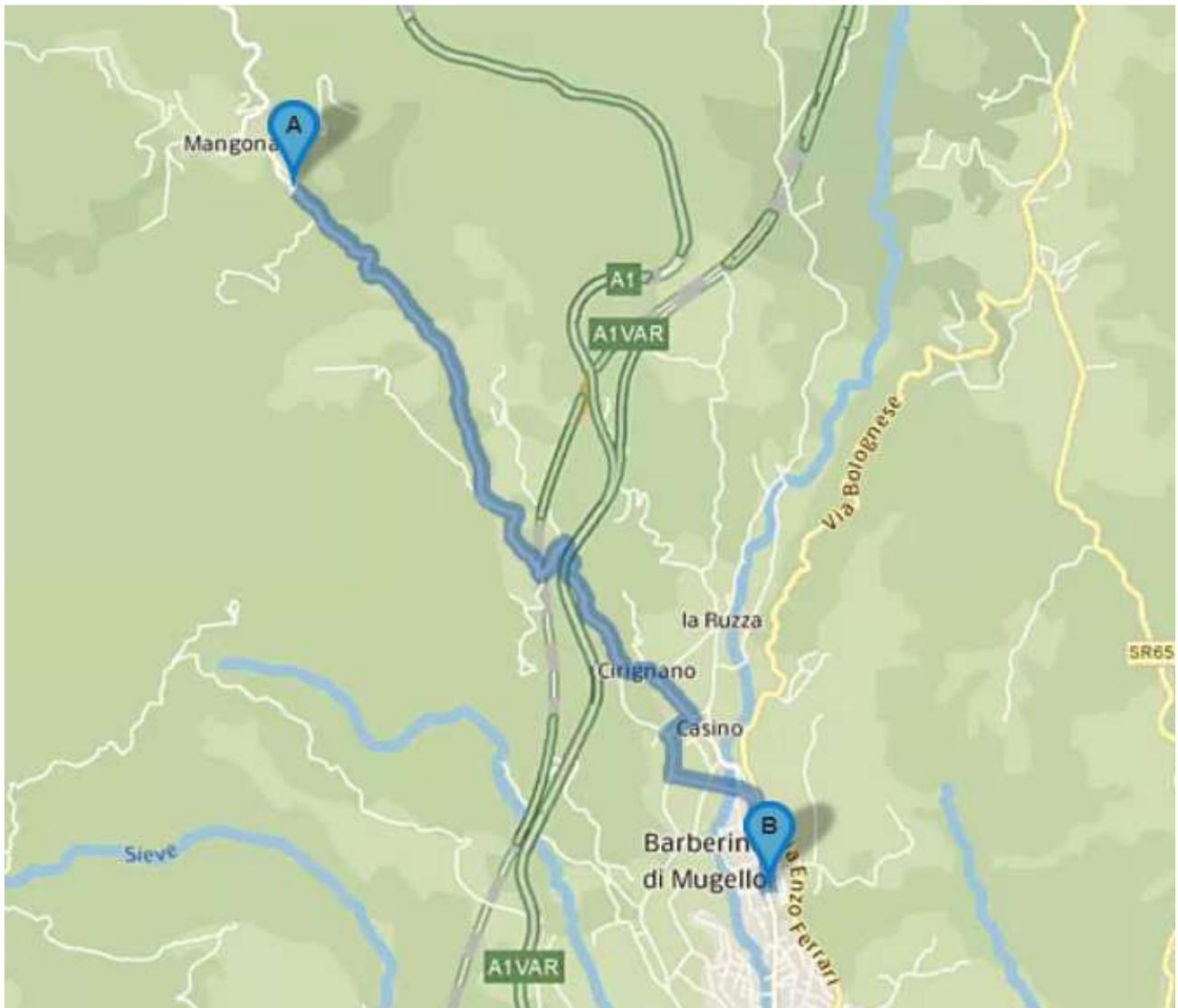
-  Confine comunale
-  LAGO DI BILANCINO: 252 m s.l.m. quota di massimo
invaso nella gestione ordinaria
-  Laghi ed invasi
-  Reticolo Idrografico

8 ARIA

8.1 QUALITA' DELL'ARIA

L'area in cui è ubicata l'azienda agricola non è attraversata da strade di importante rilevanza di traffico veicolare.

L'azienda Agricola è collegata attraverso la viabilità podereale a fondo bianco alla Strada Provinciale di Montepiano SP36 che a sua volta si collega alla viabilità periferica del centro abitato di Barberino di Mugello.



Vista aerea della zona con indicato il tragitto dal centro abitato all'azienda agricola – mappa Tutto Città

Da un monitoraggio a campione approssimativo fatto sul traffico presente sulla viabilità in occasione dei sopralluoghi effettuati presso l'azienda agricola e durante gli orari ritenuti maggiormente critici nell'arco della giornata (mattina e pomeriggio) si può affermare che le emissioni in atmosfera indotte dal traffico stradale sono da considerarsi trascurabili.

Nel processo produttivo dell'azienda non si individuano sorgenti di emissioni in atmosfera canalizzate o diffuse. Le uniche emissioni presenti sono quelle afferenti ai gas di scarico delle macchine agricole ed agli impianti di riscaldamento delle unità abitative.

Il PAPMAA non prevede l'aumento del parco macchine aziendale e del traffico sul sistema viario già esistente ma al contrario prevede una riduzione degli spostamenti casa-lavoro sia dei soci per i quali è previsto il recupero di un edificio esistente da adibire ad unità abitativa e sia per i lavoratori stagionali per i quali sono previsti nuovi moduli abitativi.

La piantumazione di nuove essenze arboree e alberi per la schermatura dei manufatti, contribuirà a ridurre le immissioni di CO2 prodotte sia dal traffico veicolare che dal riscaldamento delle abitazioni.

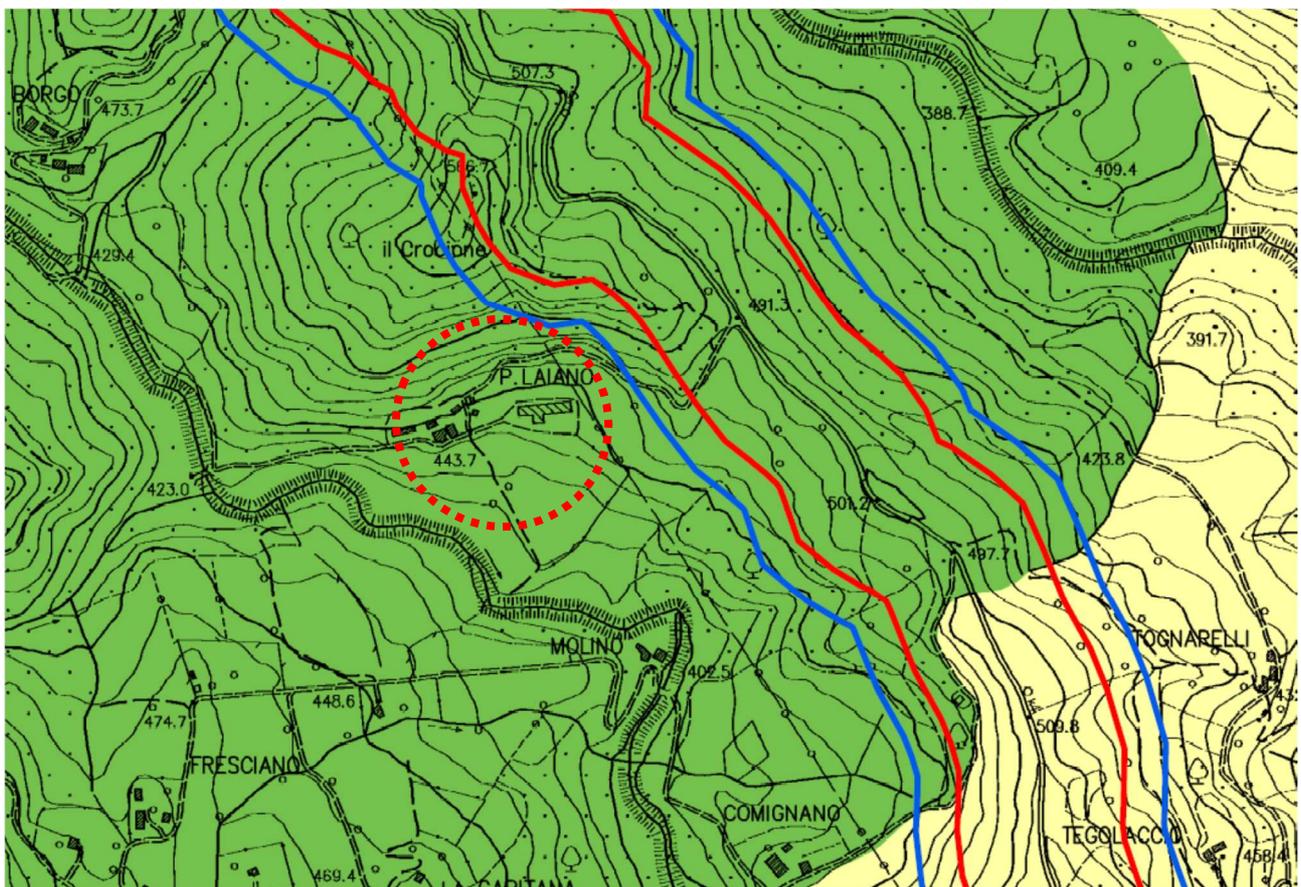
Pertanto, in definitiva si possono ritenere trascurabili gli effetti del PAPMAA sulla qualità attuale dell'aria.

8.2 INQUINAMENTO ACUSTICO

Per "clima acustico", sia a fini previsionali che di constatazione e verifica della situazione in essere, si intende la rumorosità propria e abituale, prevedibilmente ripetitiva nelle sue variazioni nel tempo, di una data area.

Principale descrittore del clima acustico è l'andamento temporale nelle 24 ore del livello sonoro continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A" misurato ad intervalli di tempo non superiori all'ora

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), aggiornato alla Variante approvata con D.C.C. n.49 del 24.10.2016, adottato dal Comune di Barberino Di Mugello secondo i criteri previsti dall'art.4 della Legge 447/95, colloca il sito in esame all'interno della classe III.



Stralcio PCCA del Comune di Barberino di Mugello con individuata l'area

CLASSE ACUSTICA	Limite massimo (Leq in dB(A))	
	DIURNO	NOTTURNO
 Lago Classe II	55	45
 Classe I	50	40
 Classe II	55	45
 Classe III	60	50
 Classe IV	65	55
 Classe V	70	60
 Classe Deroga		
 Fascia di Pertinenza A 100 m		
 Fascia di Pertinenza B 150 m		
 Fascia di Pertinenza 250 m		

Ai fini del DPCM 14 novembre 1997 valgono le seguenti definizioni:

Classe II: - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Fissato il criterio, il D.P.C.M. 14.11.97 fissa, in modo univoco in funzione della destinazione d'uso delle varie aree, i seguenti limiti di emissione ed immissione:

Tabella B: Valori limite di emissione – Leq in dB(A)

<i>classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
II aree prevalentemente residenziali	50	40

Tabella C: Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

<i>classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
II aree prevalentemente residenziali	55	45

Tabella D: Valori di qualità – Leq in dB(A)

<i>classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
II aree prevalentemente residenziali	52	42

Tali valori limite sono definiti dall'art.2 della Legge 447/95 (Legge quadro sull'inquinamento acustico) come:

- valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
 - valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- Per le zone non esclusivamente industriali, come quella interessata, oltre al rilevamento del rumore all'esterno (nello spazio fruibile da persone e comunità), il D.P.C.M. 14.11.97 prevede misurazioni all'interno di ambienti abitativi.

Il rilevamento, previsto dalla normativa, deve essere eseguito sia a finestre aperte che chiuse al fine di individuare la situazione più gravosa. In particolare in questo caso si dovranno rispettare valori limite differenziali, di:

- 5 db(A) nel tempo di riferimento diurno
- 3 db(A) nel tempo di riferimento notturno

determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (sorgente rumorose attive) ed il rumore residuo (sorgente rumorose inattive). L'applicazione dei seguenti limite è prevista quando vengono superati tali livelli di pressione sonora:

Applicazione dei valori limite differenziale – Leq in dB(A)

<i>misure all'interno di ambienti abitativi</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
Finestre chiuse	35	25
Finestre aperte	50	40

Tenuto conto della compatibilità urbanistica, della classificazione acustica dell'area effettuata dal Comune di Barberino di Mugello, della rumorosità propria dell'area, della rumorosità del traffico esistente e dei valori di rumorosità registrati con i rilievi fonometrici effettuati a campione in fase di stima approssimativa della mobilità veicolare, in qualità di Tecnico Competente in Acustica Ambientale, si ritiene che l'area è compatibile con il clima acustico in quanto rispetta i limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14.11.1997.

8.3 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'interesse verso i campi elettromagnetici ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente legata al contemporaneo frenetico sviluppo di nuovi sistemi di telecomunicazione, i cui impianti si sono diffusi in maniera capillare in ambito urbano destando dubbi e preoccupazioni circa la loro pericolosità. Anche l'intensificazione della rete di trasmissione elettrica, conseguente all'aumento della richiesta di energia elettrica, nonché l'urbanizzazione di territori precedentemente disabitati e caratterizzati dalla presenza di elettrodotti o di emittenti radiotelevisive, hanno contribuito a destare perplessità circa i possibili effetti sulla salute derivanti dalla permanenza prolungata in prossimità di tali installazioni.

Con il progresso tecnologico si sono aggiunti ai campi elettromagnetici da sempre presenti sulla Terra i campi prodotti da ripetitori tv, antenne dei telefoni cellulari, elettrodotti e in generale dagli apparecchi alimentati da energia elettrica.

Si tratta di radiazioni non ionizzanti, cioè di onde elettromagnetiche di energia tale da non essere in grado di ionizzare la materia, ma in grado comunque di provocare effetti sui quali la comunità scientifica non ha ancora dato risposte definitive a proposito degli eventuali rischi sanitari. In assenza di certezze scientifiche si impone l'adozione del principio di precauzione, e cioè la riduzione al minimo possibile delle esposizioni e di conseguenza dell'eventuale rischio sanitario. L'esposizione si minimizza con l'adozione di limiti normativi di esposizione cautelativi (definiti dallo Stato) e contemporaneamente pianificando opportunamente l'installazione degli impianti (competenza degli enti locali, tra i quali le regioni).

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico alle alte frequenze (100 KHz-300 GHz), gli impianti più importanti sono gli impianti per la telefonia cellulare e gli impianti per la diffusione radio-televisiva.

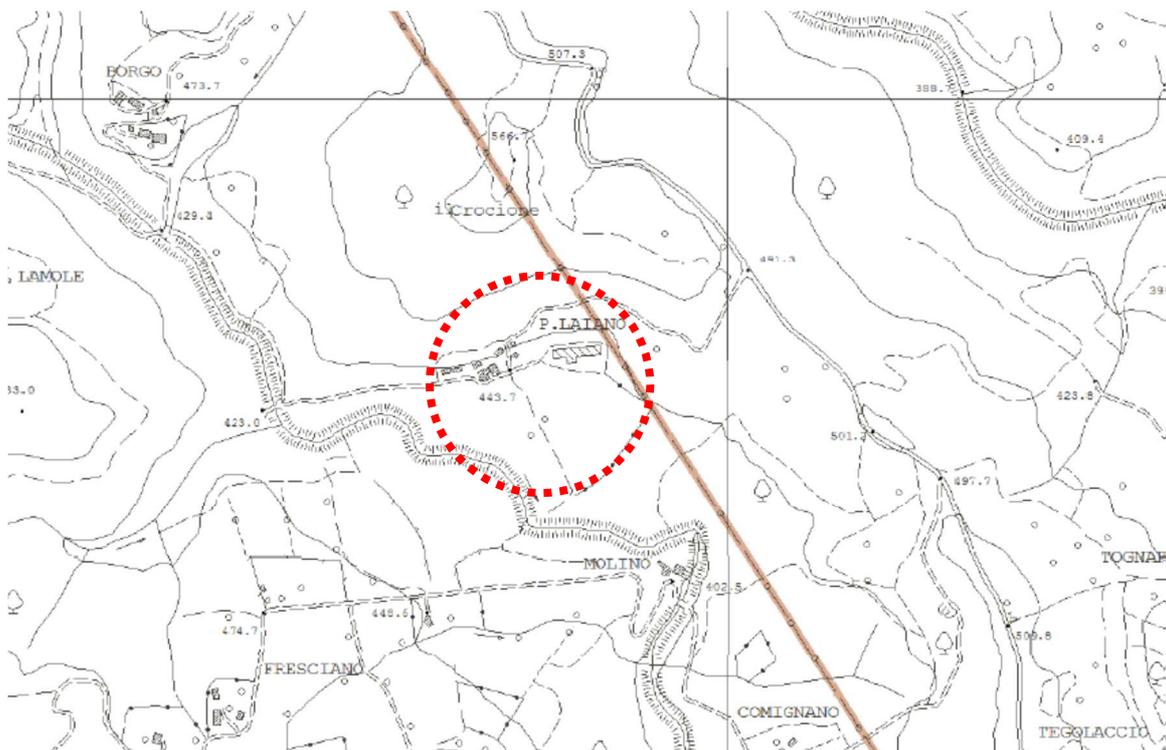
I primi sono presenti diffusamente nei centri abitati con potenze di trasmissione non elevate. Tali impianti non danno luogo a situazioni critiche dal momento che vengono installati previa valutazione previsionale dei campi emessi effettuata da Arpat. Gli impianti di diffusione radiotelevisiva generalmente hanno invece elevata potenza e sono posti solitamente in località montane. Questo genere di impianti dà luogo a volte a situazioni critiche dal momento che la loro installazione è

avvenuta precedentemente alla normativa sull'inquinamento elettromagnetico e che il risanamento di tali situazioni non è di facile realizzazione.

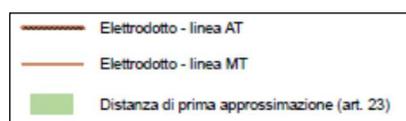
La Toscana è stata una delle prime regioni a dotarsi di una normativa riguardante l'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, la L.R. 54/2000 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione". Attualmente tale legge regionale è in fase di revisione. Tra le competenze della Regione in materia vi è la realizzazione del Catasto regionale degli impianti di radiocomunicazione (Circom), che è stato istituito dalla citata l.r. ed è stato realizzato presso Arpat.

Per quanto riguarda l'inquinamento alle basse frequenze (0-300Hz), esso è costituito soprattutto dai campi magnetici a 50 Hz generati dagli elettrodotti. La rete elettrica ad alta tensione (132 kV, 220 kV, 380 kV) in Toscana ha un'estensione dell'ordine di alcune migliaia di chilometri. Dal momento che interessano soprattutto i campi generati presso le abitazioni e visti gli elevati costi di risanamento per le situazioni di esposizione già esistenti, assume notevole importanza la pianificazione comunale della costruzione delle abitazioni. Sono previste a proposito delle fasce di rispetto di inedificabilità, attorno agli elettrodotti, da adottarsi da parte dei comuni.

Per la verifica irrilevanza ai campi elettromagnetici dell'area di seguito si riporta un estratto del RUC-NTA del Comune di Barberino di Mugello relativo alla cartografia allegata alla valutazione integrata degli effetti ambientali dove è riportata la Dpa (Distanza di prima approssimazione) per gli elettrodotti ad alta ed altissima tensione così come definita dal DM 29.05.2008.



Estratto planimetrico RUC Barberino di Mugello CVEA1 - Reti ed Impianti Tecnologici CVEA1.3 Mangona



9 RIFIUTI

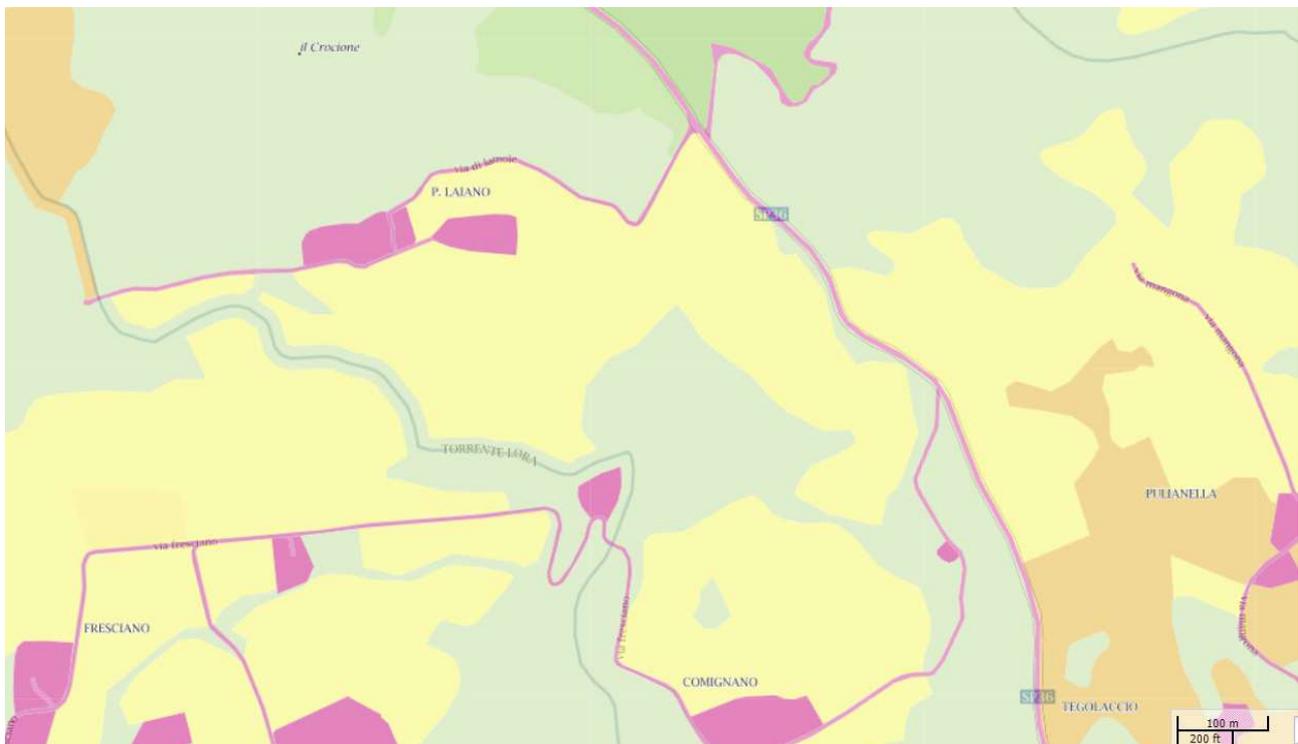
I rifiuti solidi urbani prodotti dall'azienda agricola e derivanti dalle attività domestiche saranno raccolti negli appositi contenitori forniti dalla società Alia che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani su incarico del servizio del Comune di Barberino del Mugello.

Le deiezioni animali prodotte dell'aziende agricola, per i quali è stata verificata compatibilità dei parametri di azoto per lo spandimento e la fertilizzazione dei terreni aziendali, vengono reimpiegate per l'utilizzazione agronomica attraverso il piano di utilizzazione agronomica (PUA) di cui l'azienda è già dotata.

Pertanto, ai sensi del DPGR 46/R/2008 il letame prodotto, correttamente stoccato e trattato secondo le indicazioni e indirizzi del PUA aggiornato ad ogni variazione aziendale o del ciclo produttivo non costituisce rifiuto ma prodotto ammendante.

10 SUOLO E SOTTOSUOLO

La copertura di uso del suolo (determinata attraverso le mappe Unità cartografiche dell'uso del suolo della Città Metropolitana di Firenze) del PAPMAA è costituita principalmente da superfici agricole, pari a circa il 95% delimitata da territori boscati che coprono le aree circostanti. L'area che individua gli annessi necessari all'attività agricola zootecnica (individuata in maniera grossolana attraverso la mappa del PTCP come "Edifici e spazi di pertinenza all'esterno dei centri e dei nuclei abitati" corrisponde a circa il 5% della superficie aziendale.



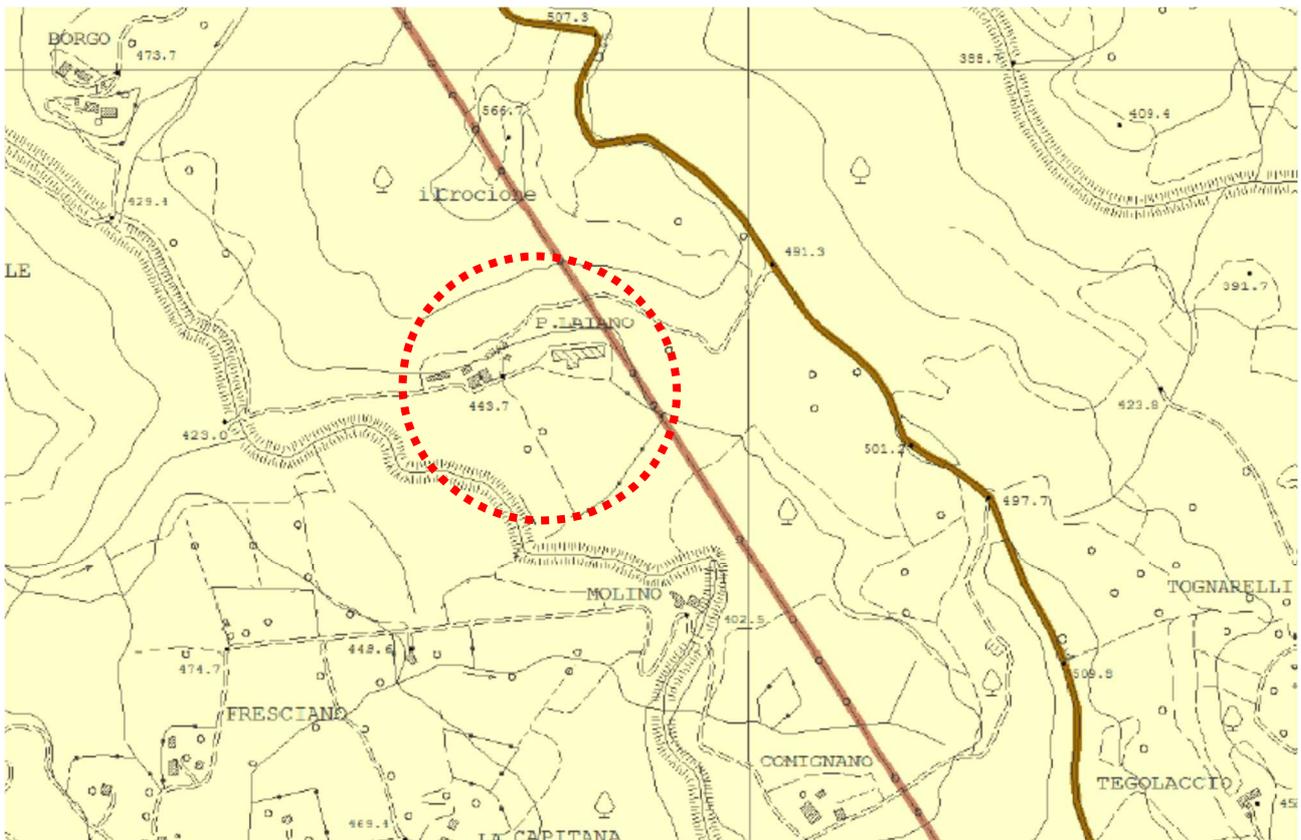
Estratto unità cartografiche dell'uso del suolo Città Metropolitana di Firenze

Unità cartografica dell'uso del suolo	
<ul style="list-style-type: none"> 111 : Tessuto urbanizzato 112 : Edifici e spazi di pertinenza all'esterno dei centri e dei nuclei abitati 113 : Attrezzature di interesse pubblico 121 : Aree industriali, commerciali 122 : Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche 124 : Aeroporti 125 : Depuratori 126 : Centrali e cabine elettriche (layer 410, 212 CTR) 131 : Aree estrattive 132 : Discariche 133 : Cantieri 141 : Aree verdi urbane (parchi e giardini pubblici) 142 : Aree ricreative e sportive (impianti sportivi e dello spettacolo sportivo) 211 : Seminativi in aree non irrigue 212 : Seminativi in aree irrigue 213 : Risale 214 : Vivai 221 : Vigneti 222 : Frutteti e frutti minori 223 : Oliveti 224 : Altre colture permanenti (arboricoltura) 231 : Prati stabili 241 : Colture temporanee associate a colture permanenti 242 : Sistemi colturali e particellari complessi 243 : Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti 	<ul style="list-style-type: none"> 244 : Aree agroforestali 300 : Filari di alberi 311 : Boschi di latifoglie 312 : Boschi di conifere 313 : Boschi misti di conifere e latifoglie 321 : Aree a pascolo naturale e praterie 322 : Brughiere e cespuglieti 323 : Aree a vegetazione sclerofilla 324 : Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione 331 : Spiagge, dune e sabbie 332 : Rocce nude, falesie, rupi affioramenti 333 : Aree con vegetazione rada 334 : Aree percorse da incendio 411 : Paludi interne 421 : Paludi salmastre 511 : Corsi d'acqua, canali e idrovie 512 : Bacini d'acqua

11 PAESAGGIO.

11.1 Aspetti paesaggistici del PS e del RUC Comunale

Il Piano Strutturale del Comune di Barberino Di Mugello attraverso lo strumento attuativo del Regolamento Urbanistico Comunale individua la funzione delle aree nelle quali è compresa quella del PAPMAA.



Estratto carta degli interventi del RUC C.I. 3 Mangona

TERRITORIO RURALE

	Aree ad esclusiva funzione agricola (art.64)
	Aree a prevalente funzione agricola (art.65)
	Aree ad economia agricola debole (art.66)
	Parco della Dogana (art.67)
	Parco agricolo-culturale di Cafaggiolo (art.68)
	Parco agricolo di Galliano (art.69)
	Aree per attività estrattive (art.72)
	Discarica di materiali inerti (art.73)
	Aree interessate da piantumazioni incongrue (art.74)
	Aree interessate da fenomeni di degrado antropico (art.74)
	Aree soggette a trasformazione fuori dei Centri abitati (art.90)

Il Regolamento Urbanistico individua le aree a prevalente funzione agricola attraverso l'art. 65 delle NTA e vengono così descritte: “ 1. Sono le porzioni del territorio rurale in cui, in assenza di un forte sistema aziendale agricolo, la tutela e la valorizzazione del territorio sono affidate prevalentemente ad attività di tipo amatoriale. 2. Sono rappresentate negli elaborati cartografici in scala 1:10.000 "Carta degli Interventi" - elaborato CI. 3. Nelle aree di cui al presente titolo il Piano Strutturale prescrive il mantenimento dell'attività agricola, quale elemento strutturante del paesaggio tradizionale, integrandone le risorse con quelle del turismo ed incentivandone la riconversione verso forme biologiche. 4. Nelle aree di cui al presente titolo oltre agli interventi disciplinati dal Titolo IV, della Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65, e agli interventi sul patrimonio edilizio esistente descritti nell'art. 59 delle presenti Norme, è ammessa la realizzazione degli annessi agricoli reversibili a servizio dell'agricoltura amatoriale di cui all'art. 58.”

11.2 Aspetti paesaggistici del PIT/PRR Regionale

La presenza dell'agricoltura rappresenta una vera risorsa sia dal punto di vista paesaggistico che economico. Il paesaggio creato dalle colture agrarie unito alla dolcezza dei rilievi ne fanno uno dei paesaggi più significativi del Mugello e della Toscana, particolarmente bello soprattutto durante il cambio di stagione per le notevoli differenze di cromatismi che la natura crea.

Nonostante il fenomeno di abbandono che la campagna e le attività agricole hanno sofferto a partire dagli anni 50, che ha portato ad una più ridotta manutenzione delle sistemazioni agrarie e degli alvei dei corsi d'acqua minori, il sistema ed in particolare l'Azienda Agricola Laiano ha conservato una forte caratterizzazione agricola produttiva con assenza di fenomeni di degrado.

La vasta area in cui è compreso il PAPMAA è definita dal PIT “Ambito 07 Mugello”.

La natura del territorio ha condizionato le localizzazioni, le tipologie insediative e gli assetti del paesaggio agricolo sviluppandosi dal fondovalle della Sieve verso i versanti periferici.

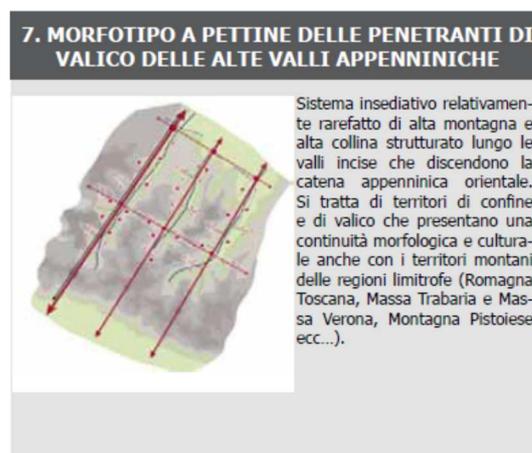
I principali centri abitati come Piero a Sieve, Borgo S. Lorenzo e Vicchio si sono sviluppati in corrispondenza e lungo le principali vie di comunicazione ed agli incroci della viabilità a pettine presente, mentre Barberino del Mugello si è sviluppato per lo più lungo il torrente Stura e in prossimità della viabilità provinciale della Futa.

I sistemi insediativi del Mugello sono identificati dal PIT in due diversi “morfotipi insediativi”:

- ✓ “Morfotipo 6 a spina delle valli appenniniche” in cui i principali centri del fondovalle si sono sviluppati lungo i corsi d'acqua e le principali vie di comunicazione storiche che rappresentano anche la spina dorsale dalla quale si diramano le viabilità trasversali che risalono lungo le valli verso i crinali. Barberino rientra in questo morfotipo insediativi definito per le sue caratteristiche anche morfotipo a ventaglio.



- ✓ “Morfotipo 7 a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche” che risultano zone montane e di alta collina ai margini della regione. Barberino che si è sviluppato sulla sinistra del torrente Stura, dal medioevo si è affermato per le sue attività agricole e di commercio.



Le prime espansioni sono avvenute lungo la strada provinciale che corre al centro del paese e successivamente il paese si è sviluppato nelle immediate vicinanze del centro storico occupando molte delle aree non edificate in modo spesso incongruo rispetto al tessuto originario. Anche il territorio extraurbano ha visto un importante sviluppo urbanistico intorno ai centri storici minori come Montecarelli e Galliano ed è stato fortemente antropizzato da diversi insediamenti di origine rurale

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva degli ambienti agricoli e pascolivi nelle zone alto collinari e montane, a cui si associano gli opposti processi di artificializzazione legati ai bacini estrattivi, alla pressione edificatoria e alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

I rapidi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali di alta collina e montagna, con l'aumento dei livelli di naturalità ma perdita di valore naturalistico (perdita di habitat prativi e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate), costituiscono una criticità comune a tutto il settore appenninico.

In relazione all'Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, l'area del PAPMAA è individuata come Morfotipo del mosaico culturale boscato.

Questo morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di Isole, macchie e lingue, penetra capillarmente e diffusamente nel tessuto delle aree

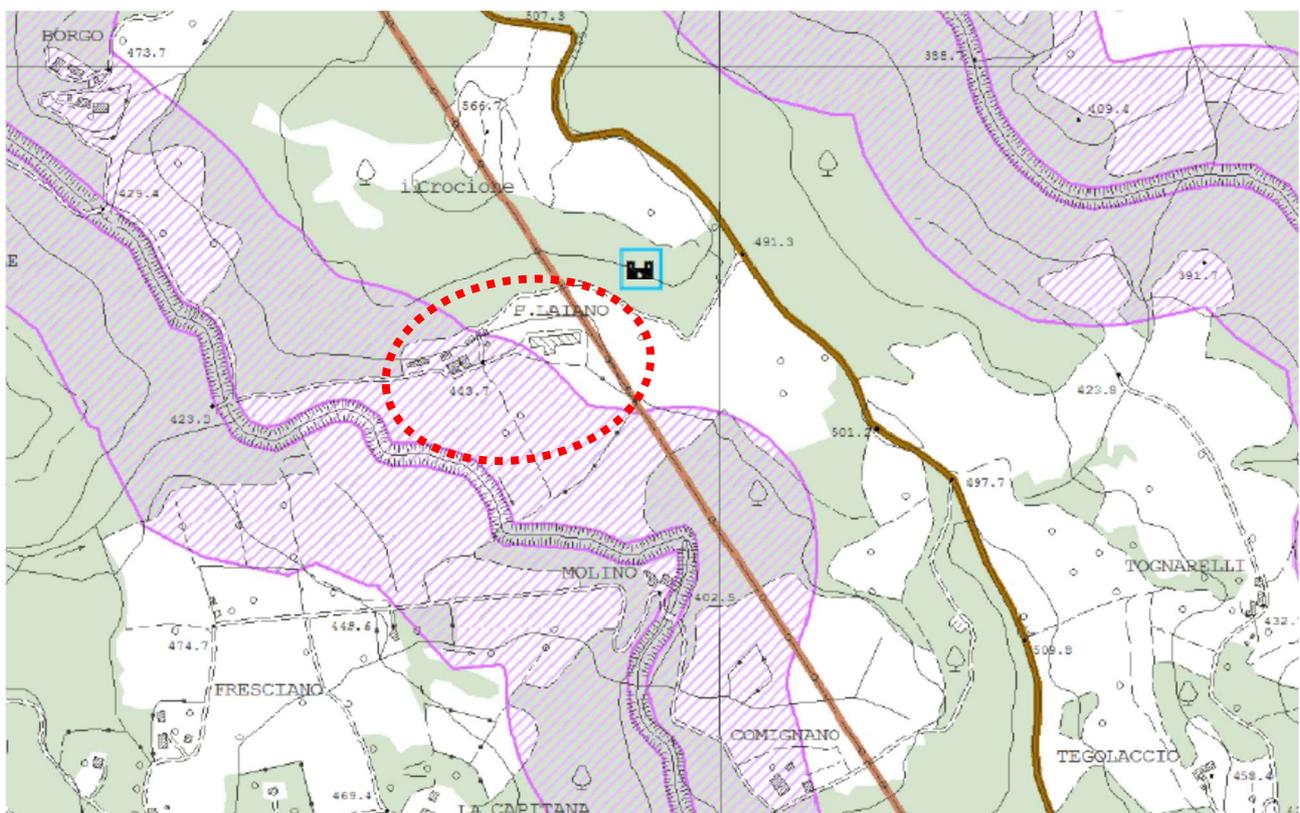
coltivate. Le colture presenti possono essere mosaici agrari e complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di piante di alto e medio fusto e seminativi, oppure prevalentemente semplici seminativi. La grande diversificazione e complessità negli usi del suolo è dovuta, nei casi in cui è presente, sia dagli aspetti morfologici, sia dai tipi di suolo. Sulle sabbie prevalgono boschi e colture arboree mentre le argille ospitano generalmente le colture erbacee.

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla combinazione variabile tra coltivi arborei ed erbacei. E' un morfotipo fondamentale per il mantenimento di un economia agricola e rurale e, dove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto socio culturale. L'infrastruttura ecologica e la presenza di elementi naturali sono fortemente caratterizzanti e pertanto capaci di garantire un buon grado di biodiversità e un adeguata protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di varie dimensioni (da grandi aziende condotte con salariati, ad aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare). Al fine di arginare eventuali sbilanciamenti verso forme di gestione contoterziste, e di non indebolire l'attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici di cui tale morfotipo è espressione, risulta opportuno investire in adeguate politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità e della diversificazione produttiva.

11.3 Vincoli sovra-ordinati

L'area oggetto del PAPMAA è sottoposta a vincolo paesaggistico come individuato nell'estratto della carta dei vincoli del RUC di seguito riportata.



Estratto carta dei Vincoli – RUC - C.V. 3 Mangona

Legenda

- VINCOLO PAESISTICO AMBIENTALE (art. 13)**
-  AREE SOGGETTE A VINCOLO
 -  AREE BOSCADE (Art. 15)
 -  VINCOLO IDROGEOLOGICO (art. 14)
 -  LAGO DI BILANCINO: 252 m s.l.m.
quota di massima regolazione e/o ritenuta normale
 -  QUOTA DI MASSIMO INVASO
Invasi artificiali non realizzati per finalità produttive aziendali e agricole

Il Regolamento Urbanistico individua le aree soggette a vincolo attraverso l'art. 13 delle NTA e vengono così descritte: “Vincolo paesistico ambientale; - 1. Le zone soggette a vincolo paesistico ambientale sono le aree individuate ai sensi delle disposizioni del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.; - 2. Sono rappresentate negli elaborati cartografici in scala 1:10.000 “Carta dei Vincoli” – elaborato CV.; - 3. L'individuazione cartografica delle aree soggette a vincolo ha valore conoscitivo e non prescrittivo; pertanto, compete agli interessati la verifica delle distanze di legge rispetto a laghi e corsi d'acqua; qualora i perimetri delle aree soggette a vincolo si dimostrassero inesatti, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi, senza che ciò costituisca variante al Regolamento Urbanistico. - 4. Nelle aree soggette a vincolo paesistico ambientale ogni attività che comporti modifiche allo stato esteriore dei luoghi è soggetta a specifica Autorizzazione, secondo le procedure di cui alla vigente legislazione in materia (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 art 146 e successive modifiche ed integrazioni).

Per il rispetto dei vincoli relativi agli interventi previsti nel PAPMAA, gli stessi, sono già stati trattati in fase di richiesta delle autorizzazioni edilizie con relazione paesaggistica ed elaborati progettuali che risultano paesaggisticamente compatibili con il territorio circostante.

12 CONSIDERAZIONI INERENTI I PROFILI AMBIENTALI DEL PAPMAA

Le caratteristiche specifiche del PAPMAA analizzate nei capitoli precedenti sono sintetizzate nella tabella di seguito riportata nel presente capitolo, nella quale sono descritti gli esiti e le considerazioni ambientali richieste dall'allegato I al D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 10/2010.

Dalla sintesi della tabella di seguito riportata emerge come gli interventi proposti non comportino significativi effetti ambientali, in relazione ai criteri di verifica previsti dalla normativa vigente.

Criteri allegato I D. Lgs. 152/2006 →	In quale misura la previsione stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, per l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative, ecc.	In quale misura la previsione influenza altri piani o programmi , inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Pertinenza per l' integrazione delle considerazioni ambientali , in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Rilevanza per l' attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (es. piani connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti / carattere cumulativo degli impatti / natura transfrontaliera degli impatti	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Valore e vulnerabilità dell'area a causa delle caratteristiche naturali, del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità amb.le, dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;	Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
previsioni oggetto di approvazione ↓										
PAPMAA Az., Agricola Laiano	Il PAPMAA è redatto in conformità alle norme del RUC comunale vigente per l'attività edilizia finalizzata all'attuazione della previsioni, nell'ambito dei perimetri individuati. Non stabilisce quadro di riferimento per progetti ed altre attività e non introduce nuovi contenuti	Programma coerente ai piani vigenti (vedi capitolo 6, relativo alle coerenze interne ed esterne). Il PAPMAA non ha alcuna influenza nei confronti di altri piani gerarchicamente ordinati ed è coerente con gli stessi.	Programma limitato all'area aziendale. Attuazione della previsione correlata al rispetto delle norme di settore in materia di risparmio energetico, paesaggio, scarichi fognari, sismica, ecc. Il PAPMAA fa riferimento ad una serie di azioni volte a ottimizzare la riorganizzazione dei processi produttivi dell'azienda ed è stato redatto e progettato in modo che gli interventi previsti risultino compatibili con un uso responsabile delle risorse.	Area non interessata da particolari problematiche ambientali (sito non soggetto a procedimenti di bonifica) L'area del PAPMAA è sottoposta a vincolo paesaggistico già valutato in sede di progettazione per il rilascio dei titoli abilitativi. Per gli aspetti di natura geologica, idraulica e sismica si rimanda alla Relazione Geologica-tecnica di supporto alla fase di Piano Attuativo del PAPMAA.	Non pertinente rispetto alla limitata entità del PAPMAA attuabili. Esclusa già in fase preliminare	Gli interventi previsti non comportano alterazione dell'ambiente, e sono limitati alla sfera della attività edilizia. Assenti possibili effetti cumulativi o transfrontalieri. Il progetto e la realizzazione degli interventi previsti dal PAPMAA non prevede impatti significativi sulle componenti ambientali rispetto alla situazione attuale	Non previste attività a rischio incidenti rilevanti ai sensi della norma vigente o attività insalubri ai sensi del DM 5/9/1994. Esclusa già in fase preliminare	Entità degli effetti limitati e da ricollegarsi esclusivamente alla durata di esecuzione dei lavori. L'area di riferimento interessata dagli interventi è esclusivamente quella aziendale e pertanto non ci sono altre aree geografiche interessate. In caso di attività comportanti emissioni in atmosfera le valutazioni sono demandate all'autorizzazione ambientale.	Classe acustica II. Intervento sugli edifici esistenti, senza impiego di nuovo suolo. Non previste emissioni in atmosfera. Non sono individuate speciali caratteristiche naturali delle aree che saranno interessate o coinvolte dagli interventi.	Esclusa già in fase preliminare la presenza di aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

13 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Visto quanto sopra esposto e dato che il PAPMAA e gli obiettivi proposti:

- ✓ sono conformi alle norme del RUC comunale vigente per l'attività edilizia finalizzata all'attuazione della previsioni, nell'ambito dei perimetri individuati;
- ✓ non stabiliscono quadro di riferimento per progetti ed altre attività e non introducono nuovi contenuti;
- ✓ sono coerenti ai piani vigenti sovra-ordinati (vedi capitolo 6, relativo alle coerenze interne ed esterne);
- ✓ non hanno alcuna influenza nei confronti di altri piani gerarchicamente ordinati;
- ✓ hanno dimensioni limitate e risultano a carattere locale.
- ✓ non comportano effetti significativi sulle componenti ambientali;
- ✓ l'area non è interessata da particolari problematiche ambientali (sito non soggetto a procedimenti di bonifica);
- ✓ il RUC è già stato sottoposto a procedura VAS in fase di approvazione

Visto che il PAPMAA non comporta modifiche alla normativa urbanistica vigente in quanto conforme agli strumenti urbanistici comunali e coerente con la pianificazione sovra-ordinata. Gli interventi previsti non comportano una riduzione delle risorse naturali esistenti e non sono causa di effetti ambientali negativi.

Pertanto, secondo quanto riportato nel presente documento preliminare il PAPMAA non comporta effetti significativi sulle componenti ambientali e non comporta elementi di incoerenza con gli altri piani o programmi gerarchicamente ordinati.

Si ritiene pertanto non necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Barberino di Mugello 02.08.2021

Revisione del 31 maggio 2022

Revisione del 16 agosto 2024

Geom. GIOVANNI PPALEO
Tecnico Ambientale
Coordinatore Sicurezza in Fase Progettazione
Coordinatore Sicurezza in Fase Esecuzione
Tecnico Competente in Acustica
Professionista Antincendio



ALLEGATI:

- *Abilitazioni e attestati*



CONSULENZE
INDUSTRIA
FORMAZIONE
ambiente

attestato di specializzazione

Si attesta che

Papaleo Giovanni

ha superato l'esame finale del corso per

tecnico ambientale

tenutosi presso l'aula magna dell' Istituto Tecnico Statale per Geometri
G. Salvemini - Duca D'Aosta nel periodo aprile - dicembre 2004

Firenze, 13 Novembre 2004

La commissione d'esame

Ing. Franco Cristo
(Direttore ATP n°3 - Comitato di Ambito
dell'Area Metropolitana Fiorentina, gestione rifiuti)

P.C. Roberto Marini
(Istruttore tecnico - Direzione Rifiuti
e Bonifiche siti inquinati, Provincia di Firenze)

Eco Utility Company

Il Coordinatore Corsi
Dott. Roberto Secchi

eco utility company s.r.l.

sede legale: vicolo dei mulini, 2 - 43100 PARMA sede amministrativa: piazza p.f. ravenet, 9 - 43100 PARMA - tel. +39 0521 941480 (6 linee)
fax +39 0521 291240 - p.i. 02154910349 - C.C.I.A.A. di PARMA N° 1611 / 1001

CORSO PER TECNICO AMBIENTALE

CORPO DOCENTE

CORSO DI TECNICO AMBIENTALE - FIRENZE - ANNO 2004

MODULO LEGISLAZIONE LEGISLAZIONE AMBIENTALE	Avv. Rebecca Chiarini	Legale Esperta nel Settore del Diritto Ambientale
MODULO SPORTELLINO UNICO SPORTELLINO UNICO: LE PROCEDURE AMBIENTALI E LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	Dr. Simone Chiarelli	Responsabile Sportello Unico delle attività produttive Comune di Sesto Fiorentino
MODULO ACQUA ACQUE DI SCARICO: IL RUOLO DELLA REGIONE TOSCANA ACQUE DI SCARICO, ASPETTI NORMATIVI: IL RUOLO DELLA PROVINCIA ACQUE DI SCARICO, ASPETTI NORMATIVI: APPROFONDIMENTI LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE: PRINCIPALI SISTEMI DI TRATTAMENTO E ASPETTI TECNICI ACQUE DI SCARICO: IL RUOLO DI CONTROLLO DELL'ARPAT	Dirigente - Funzionario Drsa Elena Romiti Drsa Isabella Coraini Dr. Ing. Giancarlo Mariani Dr. Fabio Petriani	Regione Toscana Istruttore Tecnico - Ufficio Tutela delle Acque Assessorato Ambiente - Provincia di Firenze Funzionario - Ufficio Tutela delle Acque Assessorato all'Ambiente - Provincia di Firenze Coordinatore Gruppo Acqua, Commissione Ambiente - Ordine degli Ingegneri di Firenze Dirigente ARPAT, U.O. Tutela risorsa idrica - Dipartimento di Firenze
MODULO ARIA INQUINAMENTO ATMOSFERICO: IL RUOLO DELLA REGIONE TOSCANA LEGISLAZIONE E PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA INQUINAMENTO ATMOSFERICO: IL RUOLO DI CONTROLLO DELL'ARPAT	Dr. Mario Romanelli Per. Ind. Biagio Maffettone Dr. Sandro Garro	Dirigente Sett. Qualità Aria, Rischi Industriali e prevenzione e riduzione integrata inquinamento Regione Toscana Funzionario dell'Assessorato all'Ambiente Provincia di Firenze Dirigente ARPAT, area della Direzione Tecnica Dipartimento di Firenze
MODULO RIFIUTI GLI ASPETTI NORMATIVI E PROGRAMMATIVI: IL RUOLO DELLA REGIONE PRINCIPI GENERALI, EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE ED ASPETTI AMMINISTRATIVI: IL RUOLO DELLA PROVINCIA IMPIANTISTICA E TECNICHE DI SMALTIMENTO E COMPETENZE DELL'ARPAT ESERCITAZIONI PRATICHE IL RUOLO DELL'ARRR NELLA CERTIFICAZIONE DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DISCARICA DI 2ª CATEGORIA TIPO B ATO n°9 - RIFIUTI GROSSISTO: COMPETENZE E ATTIVITA' ATO n°6 - RIFIUTI FIRENZE: COMPETENZE E ATTIVITA'	Drsa Maria Viola Giordano Drsa Francesca Forni P.C. Roberto Marini P.C. Laura Pampaloni Drsa Sandra Botticelli Drsa Francesca Forni P.C. Roberto Marini P.C. Laura Pampaloni Arch. Luana Frassinetti Arch. Antonio Bircicotti Ing. Andrea Corti Ing. Franco Criso Ing. Roberto Mugnai	Funzionario Tecnico - Settore Rifiuti e Bonifiche, Regione Toscana Funzionario tecnico, Provincia di Firenze Istruttore tecnico, Provincia di Firenze Responsabile U.O. Tecnico di Protezione Ambientale ARPAT - Dipartimento di Firenze Funzionario tecnico, Provincia di Firenze Istruttore tecnico, Provincia di Firenze Istruttore tecnico, Provincia di Firenze Funzionario Tecnico ARRR SpA Direttore Tecnico - Produre Pulito SpA Direttore Tecnico - ATO n°9 - Rifiuti Grossisto Direttore - ATO n°6 - Comunità di Ambito dell'Area Metropolitana Fiorentina, gestione rifiuti Dirigente Impianti - Quadrifoglio SpA
MODULO BONIFICA SITI CONTAMINATI BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI: IL RUOLO DELLA REGIONE BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI: LEGISLAZIONE E PRATICHE AMMINISTRATIVE: ANALISI DI RISCHIO DEI SITI CONTAMINATI	Dr. Silvano Morzani Drsa Francesca Forni Prof. Alessandro Gaighi	Funzionario della Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Territoriali ed Ambientali Settore Rifiuti e Bonifiche Funzionario tecnico Direzione gestione Rifiuti e bonifica siti inquinati, Provincia di Firenze Ricercatore, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze
MODULO V.I.A. VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: ASPETTI NORMATIVI ED AMMINISTRATIVI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE: ASPETTI METODOLOGICI	Arch. Adriana Sgobetra Dr. Filippo Catani	Funzionario Ufficio Urbanistica, Provincia di Firenze Ricercatore - Dipartimento Scienze della Terra Università di Firenze
MODULO I.P.P.C. INTEGRATED PREVENTION POLLUTION CONTROL: IL RUOLO DELLA REGIONE TOSCANA INTEGRATED PREVENTION POLLUTION CONTROL: ASPETTI LEGISLATIVI	Dr. Mario Romanelli Ing. Edoardo Decanini Drsa Monica Spilli	Dirigente Sett. Qualità Aria, Rischi Industriali e prevenzione e riduzione integrata inquinamento Regione Toscana Ufficio Energia - Sett. Ambiente della Provincia di Lucca Funzionario Direzione Sviluppo Economico Comune di Pila - Consorzio SVAE
MODULO CERTIFICAZIONI AMBIENTALI LA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ AMBIENTALE	Ing. Massimo Ippolito	Lead Auditor - TÜV Italia Gruppo TÜV Súdteutschland
MODULO ACUSTICA INQUINAMENTO ACUSTICO	Dr. Ing. Sergio Luzzi	Esperto Qualificato in acustica - Commissione Ambiente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Firenze
MODULO ELETTROMAGNETISMO INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Ing. P. Giannino	Commissione Ambiente - Ordine degli Ingegneri di Firenze - Membro G.d.L. ISPESL/CEI
MODULO FINANZIAMENTI FINANZIAMENTI PER L'AMBIENTE	Drsa Monica Cella	Esperta in finanziamenti Comunitari e nazionali Politiche Ambientali
MODULO LAVORO AUTINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO	Drsa Silvia Mainardi	Psicologa del Lavoro, Libero Professionista



col patrocinio del
Comune di Firenze



con il patrocinio di:
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Firenze
Collegio dei Geometri della Provincia di Firenze
Ordine dei Chimici della Toscana
Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Firenze



votazione conseguita

novantasei/centesimi



ATTESTATO

Si attesta che il Geom.

PAPALEO GIOVANNI

NATO a LAURIA (PZ) il 14/07/1974

C.F. PPL6NN74L14E483U

ha partecipato al corso "MATERIE PRIME, SOTTOPRODOTTI, RICICLATI E RIFIUTI", della durata di 40 ore tenutosi presso questo Collegio dal 22 settembre al 21 ottobre 2011.

Firenze, 03/11/2011

Il Presidente
(Geom. Stefano Nicolodi)



Via Masaccio, 235
50132 Firenze

Tel 055 5002371/2
Fax 055 5002373

www.geometrifirenze.it
info@geometrifirenze.it

C.F. 80011570480



ATTESTATO DI FREQUENZA

Si attesta che **Papaleo Giovanni**, nato a LAURIA (PZ) il 14/07/1974, ha frequentato il corso accreditato dal Collegio Provinciale dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Firenze dal titolo:

**“NORME E REGOLAMENTI IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE:
la gestione degli scarichi delle acque reflue in pubblica fognatura;
la gestione delle terre e rocce da scavo.”**

della durata di 16 ore complessive, tenutosi a Firenze nei giorni 27 Novembre, 4 e 9 Dicembre 2013, presso CASA Spa, in Via Fiesolana n. 5, a Firenze

maturando n. 4 crediti formativi.

Firenze, 9 Dicembre 2013.

Il Direttore
(Raffaele Peruzzi)

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'R. Peruzzi', is written over a circular blue stamp. The stamp contains the text 'Ti Forma s.r.l.' and 'Il Direttore (Raffaele Peruzzi)'. The signature extends to the right of the stamp.

Ti Forma s.c.r.l. - Società certificata ISO 9001:2008
per i servizi di consulenza e formazione



ATTESTATO DI FREQUENZA

Si attesta che **Papaleo Giovanni**, nato a LAURIA (PZ) il 14/07/1974, ha frequentato il corso accreditato dal Collegio Provinciale dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Firenze dal titolo:

***“TECNOLOGIE PER LA BIOEDILIZIA:
Risparmio energetico - Isolamento termico e acustico”***

della durata di 16 ore complessive, che si è tenuto a Firenze, presso CASA Spa, in Via Fiesolana n. 5, nei giorni 6 e 13 Novembre 2013,

maturando n. 4 crediti formativi.

Firenze, 13 Novembre 2013.


Il Direttore
(Raffaele Peruzzi)

Ti Forma s.c.r.l. - Società certificata ISO 9001:2008
per i servizi di consulenza e formazione



ATTESTATO DI FREQUENZA

Rilasciato a il

GEOM. PAPALEO GIOVANNI

C.F. PPLGNN74L14E483U

per aver frequentato il corso di aggiornamento dal titolo:

"Aspetti tecnici ed ambientali della Direzione Lavori"

della durata di 20 ore, che si è tenuto nei giorni 10, 27/10/2016 e 10/11/2016 a Firenze presso la sede di CASA Spa in Via Fiesolana, n. 5.

Firenze, 11/11/2016.

L'Amministratore Delegato

(Mirko Neri)



TI Forma s.r.l. - Via Giovanni Paisiello, 8 - 50144 Firenze - P. I. 04633850484
tel (055) 210755 - fax (055) 291715 - e-mail info@tiforma.it
Agenzia formativa accreditata per la formazione finanziata e riconosciuta
Decreto Regione Toscana n°962 del 10/03/2009 - Codice F10338
Provider CNI 254 - 2014



Collegio Provinciale
Geometri e Geometri Laureati
di Firenze

**COORDINATORE IN MATERIA DI SICUREZZA E
DI SALUTE DURANTE LA PROGETTAZIONE
DELL'OPERA E COORDINATORE IN MATERIA DI
SICUREZZA E DI SALUTE DURANTE LA
REALIZZAZIONE DELL'OPERA**

Ai sensi dell'art. 98 commi 2 e 3 dell'allegato XIV del D.Lgs n.81 del 09/04/2008

ATTESTATO DI FREQUENZA

Si attesta che **PAPALEO GIOVANNI**

Nato il **14/07/1974** a **LAURIA (PZ)**

ha frequentato il Corso di Formazione in materia di sicurezza nel settore edile della durata
di 120 ore e superato con esito positivo l'esame finale.

Il corso è stato organizzato e tenuto dal Collegio Provinciale dei Geometri e dei Geometri Laureati
di Firenze ed è stato svolto presso la sede dello stesso in Viale Spartaco Lavagnini n° 42 dal 29
Settembre al 15 Dicembre 2020

Firenze, 16/12/2020

IL PRESIDENTE

Stefano Nicolodi



50129 Firenze – Viale S. Lavagnini, 42
Tel. 055 500 2371/2 – Fax 055 500 2373
C.F. 80011570480

info@geometrifirenze.it

www.geometrifirenze.it

20/5/2021

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile

Sei in: [Home](#) [Professionisti Antincendio](#) [Ricerca Professionisti](#)

Professionisti abilitati

Ricerca professionisti

Cognome	<input type="text" value="Papaleo"/>
Nome	<input type="text" value="Giovanni"/>
Professione	<input type="text" value="Geometra"/>
Provincia Ordine/Collegio (Sigla)	<input type="text" value="Firenze"/>

Elenco dei professionisti trovati

		Vai alla pagina: <input type="text" value="1"/> <input type="button" value="Vai"/> di 1
Professionista	Papaleo Giovanni	
Data di nascita	14/07/1974	
Ordine/Collegio (Erog.)	E	
Codice	FID5281G00444	
Professione	Geometra	

Copyright 2009 Dipartimento dei Vigili del Fuoco - [Privacy](#) [Responsabilità](#) [Accessibilità](#) [Social media policy](#)

29/7/2021

https://agentifisici.isprambiente.it/enteca/tecnici_viewlist.php?cmd=search&t=tecnici_view&z_numero_iscrizione=%3D&x_numero_is...



(index.php) / Tecnici Competenti in Acustica



(tecnici_viewlist.php?cmd=reset)



**Numero Iscrizione
Elenco Nazionale**

8118

Regione

Toscana

Cognome

Papaleo

Nome

Giovanni

Cerca

Numero Iscrizione Elenco Nazionale	Regione	Cognome	Nome	Data pubblicazione in elenco	
8118	Toscana	PAPALEO	GIOVANNI	10/12/2018	(tecn

©2018 Agenti Fisici (<http://www.agentifisici.isprambiente.it>) powered by Area Agenti Fisici ISPRA (<http://www.agentifisici.isprambiente.it.it>)